

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
Facoltà di Scienze Politiche
Corso di Laurea: Media e Giornalismo

TESI di Laurea
di
Eleonora Mastromarino

Inchiesta e territorio: un approccio comprendente.
Analisi del “caso Zamparini” a Benevento.

INTRODUZIONE	2
A. LA GUERRA DE “I SANNITI”: INCHIESTA SUL “CASO ZAMPARINI” A BENEVENTO	4
I Parte	4
1. I “Sanniti”: dalla rivalutazione culturale allo sviluppo commerciale.	4
2. La grande distribuzione conquista Benevento.	5
3. « <i>C'est la guerre</i> »: Zamparini non conosce ostacoli.	5
4. Le Elezioni Amministrative del 2006.	8
5. Si amplifica lo scontro: le aspettative della città.	9
5.1. Prezzi e concorrenza.	9
5.2. Occupazione.	10
5.3. Viabilità.	11
6. Cambio di rotta: “l’iniziativa è il motore di tutto”.	12
7. Finita la battaglia si contano i caduti: vittoria de “I Sanniti” o vittoria di Pirro?	13
II Parte	15
1. Il bottino della guerra de “I Sanniti”: le attese dei protagonisti.	15
2. Consumatori in attesa del risparmio e dipendenti in attesa del lavoro.	15
2.1. Prezzi e concorrenza.	15
2.2. Occupazione.	18
3. Benevento in attesa di infrastrutture e servizi.	20
4. Zamparini in attesa del processo.	22
5. La città al palo? Intervista al Sindaco Fausto Pepe.	23
B. IL GIORNALISTA SUL LETTINO: L’INCHIESTA “IN ANALISI”	
1. Il ritorno al giornalismo d’approfondimento.	
2. Inchiesta e “fatto sociale totale”: l’analisi della complessità.	
3. Contesto, fonti e narrazione nel racconto del “caso Zamparini”.	
4. Ampliare lo sguardo: il fenomeno generale del consumo, il territorio urbano e l’occupazione.	
4.1. Il consumo.	
4.2. Il territorio urbano.	

4.3. Il lavoro nelle cattedrali del consumo

CONCLUSIONI

ALLEGATO

Tabella n.1.

Tabella n.2.

Tabella n.3.

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

Introduzione

Fare un'inchiesta significa raccogliere dei fatti ed analizzarli; costruire un percorso logico e attraverso questo raccontare gli eventi seguendo un determinato punto di vista. Scegliere un modo di interpretare gli avvenimenti da narrare, non vuol dire decidere aprioristicamente una tesi di parte da difendere nell'inchiesta, ma vuole solo essere un modo per accettare pacificamente che l'obiettività assoluta dei media giornalistici non può esistere.

Quando si realizza un'inchiesta, infatti, partendo dal presupposto che i giornalisti non possano limitarsi a raccontare fatti ma debbano riuscire ad interpretarli, si sceglie di procedere attraverso un lungo lavoro di analisi, che richiede molto tempo ma assicura la credibilità di ciò che si intende raccontare. La formazione del giornalista, che verifica le proprie fonti e conosce affondo l'evento, gli permette di non credere alla prima versione che giunge alle sue orecchie, risolvendo così il problema che nasce quando si rinuncia all'ideale dell'obiettività.

L'inchiesta è l'argomento centrale di questa tesi di laurea. Si è scelto di svilupparne una vera e propria per poi poterla analizzare e poter descrivere quale sia stata la metodologia adottata.

Il giornalista che decide di realizzare un'inchiesta generalmente lo fa perché spinto dal desiderio di capire e divulgare una storia complessa. Non è un caso se il fattore primario nella realizzazione di questo tipo di lavoro giornalistico sia il tempo, tutto quello necessario per ricercare, approfondire, incrociare e verificare i dati, prima di divulgarli.

La storia complessa, affrontata nel primo capitolo, ha attirato l'attenzione di chi scrive nell'estate del 2006, quando cioè i cittadini beneventani si trovarono ad affrontare la controversa vicenda legata all'apertura di un secondo centro commerciale in città. L'indagine giornalistica svolta si basa sulla descrizione dei fatti accaduti a Benevento dal 2000, anno dell'acquisto dei terreni e del rilascio delle prime Concessioni Edilizie per la realizzazione delle strutture del complesso, al 2006, cioè l'anno in cui l'ipermercato "I Sanniti" ha aperto al pubblico. Particolare risalto è stato dato alle strategie messe in atto per convincere l'opinione pubblica locale e i suoi rappresentanti dei vantaggi di tale struttura in una città come Benevento.

L'apertura de "I Sanniti" ha suscitato non poche polemiche, principalmente in relazione al luogo e alle modalità di costruzione, ma anche a causa del temuto impatto sociale che un'attività di questo genere avrebbe potuto avere in una piccola città come Benevento. Inoltre la stampa locale ha ospitato lunghi dibattiti riguardo le ricadute economiche, in termini di occupazione ed impatto sui piccoli commercianti locali, nonché sul controverso rapporto instauratosi tra l'imprenditore e i rappresentanti delle istituzioni locali.

Per questo si è ritenuto interessante andare a verificare la situazione ad un anno dall'apertura, cercando di rintracciare i possibili guadagni e le eventuali perdite subite dalla città. Tale verifica è avvenuta raccogliendo il parere di alcuni dei protagonisti della vicenda, come ad esempio i rappresentanti delle associazioni dei consumatori e dei commercianti, i direttori degli ipermercati ed il Sindaco di Benevento, in quanto rappresentante del mondo politico locale.

Come si può intuire la vicenda, che è molto complessa e presenta risvolti politici e sociali piuttosto interessanti, si presta perfettamente ad essere raccontata attraverso un'inchiesta giornalistica.

Nel secondo capitolo, invece, si è passati alla descrizione delle differenti problematiche incontrate durante l'analisi ed il racconto dei fatti appena accennati. Si è deciso cioè di descrivere, dopo la realizzazione pratica, tutti gli aspetti della composizione teorica di un'inchiesta. Si è tentato di individuare insomma le metodologie mediante le quali si applica un tale modello giornalistico ad una situazione complessa, al fine di semplificarla ed agevolarne la comprensione ad un ipotetico pubblico.

La base d'indagine si fonda sulla convinzione che il "caso Zamparini", come è stato rinominato dalla stampa locale, possa essere considerato un "fatto sociale totale"¹, cioè uno di quei momenti della realtà umana che mette in moto la totalità, o quasi, degli aspetti di una società. Per dirla con Mauss, se ci si trova di fronte ad un organismo complesso in cui le diverse parti contribuiscono in eguale misura al funzionamento del tutto, appare evidente che per comprenderlo a pieno bisogna capire le relazioni instauratesi tra i differenti frammenti che lo compongono.

Il modello giornalistico dell'inchiesta consente proprio di mettere in atto tale metodo, dunque di comprendere l'avvenimento specifico attraverso il confronto con aspetti generali ed inoltre di illustrare le relazioni dei fenomeni più astratti con la situazione reale. In particolare l'analisi teorica mostra come un approccio comprendente, basato su conoscenze interdisciplinari, sia fondamentale a tale scopo.

In sostanza nel secondo capitolo si tenterà di descrivere il "retroscena" dell'inchiesta. Prima si indicherà come sia avvenuta la ricerca delle fonti e della documentazione necessaria per descrivere gli eventi, e poi si passerà ad esplicitare la base teorica che è stata necessaria all'interpretazione dell'avvenimento stesso, come ad esempio l'incidenza delle logiche del consumo sulla struttura e sulla vita della città, nonché l'analisi di come tali pratiche abbiano modificato i rapporti sociali tra gli individui.

Prendendo in considerazione le differenti interpretazioni, elaborate da importanti sociologi sulle origini della cultura del consumo, ma anche il ruolo che i consumi hanno acquisito nella società contemporanea, si proverà a mettere in relazione l'aspetto generale con quello locale.

Nel lavoro che segue sono però da segnalare due limiti: il pubblico ed il contesto mediale, entrambi assenti. Realizzare una inchiesta in completa autonomia, senza il legame che normalmente si instaura tra il giornalista e la testata per cui scrive, rappresenta inevitabilmente una lacuna. Infatti non è stato possibile calibrare il testo su un pubblico di riferimento, né c'è stato il necessario controllo da parte del direttore e dell'editore, come invece dovrebbe essere.

In ogni caso anche questi elementi sono stati segnalati nella descrizione del "retroscena" dell'inchiesta, proprio nel tentativo di coprire con la parte teorica eventuali lacune del lavoro pratico.

¹ M. Mauss, *Saggio sul dono*, Torino, 2002.

A. La guerra de “I Sanniti”: inchiesta sul “Caso Zamparini” a Benevento.

“D'altra parte i Sanniti hanno dato filo da torcere ai Romani, figuriamoci se io potevo fare eccezione”.

- Maurizio Zamparini - da *Il Sannio Quotidiano* del 18 ottobre 2006.

I Parte.

1. I “Sanniti”: dalla rivalutazione culturale allo sviluppo commerciale.

Secondo la tradizione, i Sanniti sono l'unica popolazione dell'Italia antica che sia stata in grado di sconfiggere i Romani. Questi furono battuti ed umiliati alle proverbiali Forche Caudine, site in provincia di Benevento, uno dei principali abitati del popolo appenninico.

Oggi Benevento è una piccola cittadina, come non tutti sanno, situata nelle zone interne della Campania. Dista 100 minuti di treno da Napoli e altrettanti in auto; 60 sono i minuti necessari per raggiungere la A1, Roma-Napoli, e 30 quelli da trascorrere prima di imboccare la A16, Napoli-Bari; nella sua Stazione Centrale non esiste un cartellone elettronico per segnalare l'arrivo dei treni, né gli eventuali ritardi². Ma, non curanti di una situazione apparentemente così isolata, ai beneventani è sempre bastato il loro glorioso passato, orgoglio dei cittadini e soprattutto delle amministrazioni che si sono susseguite al governo del Comune.

Non a caso già negli Anni '80, dopo il tentativo frustrato di competere con gli odiati cugini irpini per il tracciato autostradale e gli insediamenti industriali, il Comune decise di puntare tutto su cultura e turismo, su agricoltura di qualità e prodotti tipici. Così venti anni fa si sviluppa la volontà di sfruttare il ricco passato storico ed i beni culturali di cui la città è piena, essendo stata non solo, come accennato, centro sannitico, ma anche successivamente città romana con pregevolissimi monumenti di età imperiale, principato longobardo ed infine, per quasi mille anni, enclave pontificia.

Nulla o quasi da allora è stato realizzato, nonostante abbiano continuato ad affiorare numerose le testimonianze archeologiche, puntualmente abbandonate a se stesse.

Così quando le cronache cittadine hanno ricominciato a parlare de “I Sanniti”, come di ciò che sarebbe stato in grado di unire tutti gli schieramenti politici e le parti sociali, dal centro-destra al centro-sinistra, dai consumatori ai sindacati, passando per i disobbedienti, sembrava finalmente arrivato il momento della ribalta.

Ma “I Sanniti” non è un parco archeologico né uno a tema, non è il nome di un grande progetto per catturare fondi europei, non è un museo e neppure una grande mostra: è semplicemente un gigantesco centro commerciale.

Mai nessuno a Benevento aveva pensato di puntare sulla grande distribuzione. Per decenni e fino ad un anno fa, tutti avevano scommesso su servizi e innovazione, su eventi culturali e recupero del centro storico, sulla suggestione di una città di parchi fluviali, sorgendo Benevento alla confluenza di quattro corsi d'acqua, e su un paesaggio agricolo che, a detta di molti, “non ha nulla da invidiare a quello umbro o toscano”.

Ed invece oggi il capoluogo sannita ospita ben due ipermercati, entrambi di notevoli dimensioni: il primo, “Buonvento”, con evidente richiamo storico al nome che i romani diedero alla città dopo averla fatta propria con enormi fatiche, ha 10.000 mq di superficie di vendita; il secondo, “I Sanniti”, le cui vicende sono narrate nelle pagine seguenti, arriva a ben 14.000 mq.

² Per onor di cronaca devo segnalare che durante la stesura di queste pagine alla Stazione centrale di Benevento sono stati montati i cartelloni elettronici per indicare orari ed eventuali ritardi, non mi risulta però che siano già in funzione.

2. La grande distribuzione conquista Benevento.

Secondo una certa visione, la storia sarebbe un unico ciclo di eventi che tendono a ripetersi. Così, ancora una volta, avremmo assistito allo scontro tra le due antiche popolazioni italiche, i Romani ed i Sanniti appunto, o almeno tra i loro omologhi commerciali, per la conquista di Benevento. Stavolta non ci sono state spade né scudi ma solo efficaci investimenti economici, buoni rapporti politici e, soprattutto, un nuovo finale: nessun vincitore o vinto, ma un accordo tra due mega-strutture commerciali per spartirsi una città di appena 60.000 abitanti, con una provincia che ne conta soltanto 300.000, più o meno gli stessi del solo quartiere Vomero a Napoli.

Eppure la Legge Regionale n. 1 del 2000 consentiva l'insediamento di un solo ipermercato a Benevento, dato il ristretto bacino d'utenza e la limitata capacità d'attrarre consumatori dalle aree limitrofe, ma le richieste fin dal principio furono due. La prima fu presentata dall'imprenditore casertano Gennaro Moccia, che da molti anni opera in città essendo proprietario di un fabbrica di mattoni, ora dismessa, e di vasti terreni a poca distanza dalla tangenziale cittadina. La seconda richiesta è invece partita da due ditte del napoletano, la ITA Srl e la Reti e Sviluppo Srl, apripista dell'imprenditore Maurizio Zamparini. Il friulano di ipermercati ne ha già costruiti 18 in tutta Italia, poi ceduti ai francesi, e 2 in Slovenia, venduti in seguito alla Lega delle Cooperative e, all'epoca dei fatti narrati, si apprestava a realizzarne un altro alle porte di Napoli, ad Afragola.

Moccia, in accordo con un gruppo di commercianti locali e grazie al sostegno politico dell'ex sindaco alleatino di Benevento, Pasquale Viespoli³, riuscirà ad ottenere la Concessione Edilizia a settembre del 2003 ed aprirà con pochi problemi nel settembre del 2005. Nel frattempo la Reti e Sviluppo, che si occupa delle concessioni necessarie a Zamparini, nonostante l'appoggio dei DS in Regione Campania e dell'Udc e di Forza Italia a Benevento, rimane indietro, alle prese con problemi di natura urbanistica e burocratica di non poco conto. In effetti, il terreno su cui si intende realizzare il centro commerciale insiste su un'ansa del fiume Calore⁴, lungo una strada comunale di piccole dimensioni (via Valfortore) ed interrotta da ben 2 passaggi a livello: secondo le normative vigenti si tratterebbe, dunque, di un sito decisamente non idoneo ad ospitare un ipermercato dalle dimensioni ancora maggiori di quello di Moccia e le relative aree destinate al parcheggio.

3. «C'est la guerre»: Zamparini non conosce ostacoli.

Maurizio Zamparini è uomo tenace, che non si ferma di fronte a nessun tipo di difficoltà, eppure ne incontrerà molte. Infatti il coriaceo imprenditore, già noto per la sua vis polemica, spesso televisiva, come presidente prima del Venezia e poi del Palermo Calcio, non demorde e con una serie di colpi di scena riesce ad aggirare ostacoli che per altri sarebbero stati insormontabili.

Il primo intoppo gli deriva dal vincolo imposto dalla Legge Regionale n. 1 del 2000, che, come accennato, assegnava a Benevento un solo ipermercato. L'obbligo viene aggirato facilmente, cambiando la tipologia di intervento ed ottenendo, nel novembre del 2001, il parere favorevole della Regione e del Comune non più per una struttura commerciale ex novo, ma per una delocalizzazione di attività commerciali preesistenti. Nella sostanza alcuni commercianti beneventani suoi sodali, costituitisi insieme ad altri nel Consorzio "I Sanniti", dichiarano di voler trasferire le attività di 50 negozi cittadini in una nuova struttura, che guarda caso è proprio quella su cui sta investendo Zamparini. Fatta la legge, trovato l'inganno.

Il secondo ostacolo è legato alla posizione del centro commerciale che, sempre secondo la stessa legge, deve essere collocato nei pressi di un asse viario di primaria importanza. E tale circostanza, come visto in precedenza, non sussiste. Così Reti e Sviluppo, sempre nel novembre del 2001, si

³ Sottosegretario al lavoro per l'intera durata del governo Berlusconi.

⁴ Il più importante dei due fiumi che attraversano Benevento. L'altro è il fiume Sabato, che confluisce nel primo proprio in città, alla Contrada Cellarulo.

impegna a terminare “a propria cura e spesa” la strada che collegherà la nuova struttura commerciale con il raccordo autostradale.

Ma gli impedimenti non sono finiti qui. Infatti Zamparini intende modificare il progetto originario ed ampliare la struttura passando da 75 mila a 134 mila mc. Purtroppo non tutta l’area che vorrebbe utilizzare per l’ampliamento è libera. Esistono su quel terreno tre capannoni destinati ad attività commerciali di altrettanti imprenditori, i quali concordano il loro possibile trasferimento a condizione che Zamparini costruisca a sue spese nuove strutture, poco lontano, per le loro attività.

In suo soccorso intervengono, nel settembre 2001, Cosimo Saginario e Luigi Ucci, imprenditori suoi referenti locali, gli stessi che due mesi dopo formeranno il Consorzio “I Sanniti”. Essi acquistano per 60 milioni di Lire un terreno di 50.000 mq adiacente a quello destinato all’iper e, a febbraio del 2002, ottengono dal Comune una Concessione Edilizia (C.E.) per costruire su quel terreno tre capannoni per attività artigianali-industriali ed un enorme parcheggio. Tale area, però, secondo il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) in vigore fin dal 1971, sarebbe destinata alla realizzazione di un parco fluviale, che sembra essere stato colpevolmente dimenticato. Da un punto di vista formale questo nuovo progetto è del tutto autonomo ed estraneo all’erigendo centro commerciale di Zamparini ma, nei fatti, quei capannoni sarebbero serviti a trasferire le attività dei 3 commercianti che avrebbero in questo modo liberato i suoli necessari all’espansione dell’ipermercato.

Inoltre, la Concessione rilasciata dal Comune per i tre capannoni autorizza anche la realizzazione di un parcheggio grande 24.000 mq, sempre sull’area destinata al parco fluviale, che risulta sproporzionato in relazione alle tre piccole attività da trasferire. Era già evidente allora, e gli eventi lo confermeranno, che l’area di sosta sarebbe stata asservita al centro commerciale, il quale, a seguito dell’ampliamento, necessita di 32.000 mq di parcheggi, impossibili da contenere tutti nel lotto commerciale, perché troppo piccolo.

A confessarlo è lo stesso Zamparini, quando nel marzo 2002 con atto notarile⁵ acquista dagli imprenditori beneventani e napoletani il terreno dei capannoni e del parcheggio per 6 miliardi di Lire, un valore 100 volte superiore a quello versato in principio all’originario proprietario, il vecchio conte Colleneia-Isernia. Nell’atto infatti si legge che l’enorme parcheggio previsto dal progetto “sarà reso pertinenziale ed asservito al vicino centro commerciale”. Ma la legge prevede che il parcheggio di un centro commerciale debba essere localizzato in zona destinata a commercio dal P.R.G. (Piano Regolatore Generale) e non in un’area destinata a parco, come nel caso beneventano. Infatti proprio per questo escamotage Zamparini sarà in seguito indagato dalla Procura della Repubblica per il reato di “lottizzazione abusiva”⁶.

A questo punto della storia una nuova difficoltà e un quarto ostacolo si presenta all’imprenditore friulano, che anche questa volta non si lascia scoraggiare. Infatti le peripezie di Zamparini spaccano la maggioranza di centro-destra che governa la città: da una parte c’è AN con il Sindaco, Sandro D’Alessandro, fedele alla linea dettata da Viespoli, che nel dicembre del 2002 revoca l’incarico all’Assessore all’Urbanistica, Roberto Capezzone, Presidente provinciale sempre di AN, accusato di essere troppo vicino ai centristi della Casa delle Libertà e troppo accondiscendente alle richieste di Zamparini. Dall’altro lato si schierano gli assessori di UDC e Forza Italia, che per protesta arrivano addirittura a non partecipare alle riunioni di Giunta per 3 mesi, bloccando di fatto l’attività politico-amministrativa del Comune.

Poi il colpo di scena che risolve la crisi. Nel giugno 2003 il Comune annulla la C.E. rilasciata per la costruzione dei tre capannoni e dell’enorme parcheggio, dichiarando di voler tutelare l’area parco e le sponde del vicino fiume Calore. Contemporaneamente, però, concede a Zamparini i permessi per costruire un ipermercato da 134.000 mc, che corrispondono a 16.000 mq di superficie di vendita, accettando quindi l’ampliamento richiesto dall’imprenditore. Egli dovrà dunque realizzare 32.000 mq di parcheggi, necessari perché previsti per legge, e tutti nell’area commerciale. La soluzione

⁵ Atto rogato dal Notaio Rodolfo Brezzi.

⁶ Si veda il Paragrafo 7.

progettuale prevede parcheggi in parte interrati, in parte a raso e per ben 14.000 mq sul tetto dello stesso centro commerciale.

Fin da subito risulta difficile credere che il parcheggio in copertura verrà effettivamente realizzato, anche in considerazione del dichiarato interesse di Zamparini per l'area limitrofa. Ed infatti l'imprenditore, dopo aver recuperato pienamente il rapporto con il Sindaco e con il nuovo Assessore all'Urbanistica, Fernando Petrucciano, nonché con tutta quella parte di AN che gli era sempre stata ostile, a marzo del 2005 raggiunge un nuovo accordo con il Comune. Egli si impegna ad abbattere i 3 capannoni ed a realizzare a sue spese il parco fluviale, per una estensione di 22.000 mq, da regalare poi alla città. In cambio chiede ed ottiene l'autorizzazione a realizzare il parcheggio che stavolta, formalmente, dovrebbe servire il parco. Si tratta sempre dello stesso parcheggio, che prima veniva spacciato come asservito ai capannoni ed ora viene motivato come area di sosta del parco fluviale ma che, ricordando l'atto notarile del 2002, serve all'ipermercato, evidentemente in sostituzione del parcheggio sul tetto.

Questa complessa serie di impedimenti e capovolgimenti di fronte, sempre in definitiva favorevoli a Zamparini, sono di certo una valida testimonianza della capacità di quest'ultimo di creare consenso intorno alle proprie attività. A tale proposito si vuole segnalare il ruolo di tre esponenti di diversa appartenenza politica, tutti coinvolti professionalmente nei progetti di Zamparini a Benevento e di sicuro in grado di fornire anche appoggi politici "trasversali". Il primo è Roberto Prozzo, legato all'ex sindaco Viespoli dalla comune militanza nel MSI, uno degli avvocati che assiste Zamparini nelle trattative con il Comune. Prozzo conosce bene le dinamiche comunali, essendo stato Assessore proprio all'Urbanistica, nonché vice-Sindaco dal 1996 alla fine del 1997. Il secondo è l'architetto Pino Iadicicco, indipendente di ambiente democristiano, anch'egli ex Assessore all'Urbanistica in una giunta di centro-destra dal 1998 al 2001, quindi successore dell'avv. Prozzo. Iadicicco era già stato coinvolto in alcune polemiche legate sempre all'iper Zamparini, quando nell'aprile 2001, da Assessore, aveva portato in Commissione Edilizia il progetto del centro commerciale senza l'approvazione preventiva del Piano di Lottizzazione⁷ da parte del Consiglio Comunale. Nel 2004 egli viene scelto da Zamparini come progettista del parco fluviale e del parcheggio. Il terzo uomo politico intervenuto a sostegno di Zamparini è l'avv. Umberto Del Basso De Caro, ex deputato socialista di area craxiana, consigliere comunale di opposizione per il gruppo della Margherita dal 2001 al 2006. L'avvocato fornisce a Zamparini assistenza legale per varie ipotesi di reato penale contestategli dalla Procura della Repubblica, che indaga su di lui dal giugno 2003.

Ma il progetto del parco/parcheggio non piace agli altri consiglieri di opposizione, che continuano ad osteggiare anche la realizzazione dell'ipermercato, considerata non regolare in base alle normative urbanistiche vigenti. Intanto gli ambientalisti locali, che già avevano vivacemente protestato per l'aggressione all'area parco, nel gennaio 2006 chiedono l'intervento della magistratura, la quale sequestra il cantiere del centro commerciale dopo aver constatato che i lavori per la realizzazione del parcheggio sul tetto, fondamentale per l'apertura, non erano ancora iniziati. Zamparini, però, riesce ad ottenere il dissequestro del cantiere, assicurando il completamento dei lavori come da progetto, quindi compresa l'area sosta in copertura, in tempo utile per l'apertura, annunciata per l'estate dello stesso anno.

Così, superato l'ennesimo impedimento i lavori continuano finché un quinto ostacolo, anch'esso ampiamente annunciato, intralcia il prosieguo delle opere: la scoperta di importanti reperti archeologici. Dopo aver protestato con il Comune per il rilascio di una C.E. senza il proprio parere preventivo, la Soprintendenza ai Beni Archeologici, nell'agosto 2005, accerta la presenza di "una complessa stratificazione insediativa databile, senza soluzione di continuità, tra l'Età del Bronzo Antico e l'epoca moderna[...] tra i rinvenimenti di particolare rilievo spiccano un tratto di acquedotto di età imperiale, in buono stato di conservazione, alcune strutture murarie in opus

⁷ Il Piano di Lottizzazione è un progetto di massima che riguarda l'intervento in un'area e deve contenere le indicazioni relative alle superfici da realizzare con le relative volumetrie e poi le aree a verde e a parcheggio in proporzione secondo le indicazioni del Piano Regolatore.

reticulatum pertinenti ad un edificio datato al II secolo d.C. ed un'area acciottolata risalente all'Età del Ferro". L'Ente impone la tutela dei reperti rinvenuti, ne prescrive la conservazione in loco e blocca la realizzazione dei parcheggi previsti sull'area, rispettando a pieno i suoi doveri istituzionali. Ma la solerzia della Soprintendente in carica, Giuliana Tocco, non si limita a questo e la spinge a richiedere al Comune, con un atto che non le compete, di autorizzare Zamparini ad asservire il parcheggio che l'imprenditore stava già costruendo per il parco, in sostituzione degli spazi che dovranno essere dedicati alla realizzazione di un'area archeologica. Naturalmente il suggerimento viene ben accolto da Zamparini e dall'Amministrazione Comunale che, agli inizi di maggio del 2006, approva in Giunta la delibera che autorizza formalmente ed ufficialmente l'imprenditore ad utilizzare il grande parcheggio del parco fluviale per l'ipermercato. E così il problema parcheggi sembra di nuovo risolto e questa volta definitivamente.

4. Le Elezioni Amministrative del 2006.

Le Elezioni della fine di maggio 2006 portano grandi novità a Benevento e, dopo ben 13 anni di governo delle destre, vedono vincente un'ampia coalizione di centro-sinistra. Così, i 4 Consiglieri Comunali di opposizione Fausto Pepe, Raffaele Del Vecchio, Cosimo Lepore ed Enrico Castiello, che si erano distinti maggiormente per le critiche all'ipermercato e alle numerose alchimie perpetrate per realizzarlo, diventano rispettivamente Sindaco, vice-Sindaco ed Assessore ai Beni Culturali, Assessore al Patrimonio ed Assessore all'Ambiente e ai Parchi. Tutto lascia presagire un radicale cambio di rotta nella gestione della città ed anche un nuovo atteggiamento sul "caso Zamparini".

Ed infatti il 31 agosto dello stesso anno la nuova Giunta⁸ annulla la delibera⁹ della precedente Amministrazione e stabilisce che Zamparini per aprire al pubblico dovrà effettuare una piccola riduzione della superficie di vendita, da 16.000 a 14.000 mq, perché in tal modo le superfici a parcheggio saranno sufficienti. Il ragionamento seguito è lineare: l'ipermercato ha bisogno per legge di 2 mq di parcheggio per ogni mq di area vendita e poiché sulla carta dispone di 28.000 mq di aree di sosta, di cui metà sul tetto, la superficie dedicata al commercio dovrà essere di 14.000 mq. In tal modo il Comune pone esplicitamente l'interesse pubblico della tutela del parco e dei reperti archeologici al di sopra di quello privato con un minimo sacrificio da parte di quest'ultimo. L'Amministrazione infatti considera ancora credibile l'intenzione di Zamparini, dichiarata nel progetto e confermata alla Procura della Repubblica, di realizzare un parcheggio sul tetto.

Con tale delibera la nuova Amministrazione comunale sembra essere venuta a capo della spinosa questione: accontenta gli ambientalisti ancora sul piede di guerra, tiene conto degli impegni elettorali e rassicura in parte i commercianti locali, preoccupati per il proliferare di iperstore.

L'unico a non essere soddisfatto dovrebbe essere Zamparini, il quale, incurante delle decisioni del Comune e senza aver avuto ancora nessuna autorizzazione, tenta di forzare la situazione ed annuncia l'apertura dell'ipermercato per il 28 Settembre, con una parte riservata alla Ipercoop, una parte destinata al Mandi¹⁰ ed infine una galleria commerciale con 53 negozi, per la maggior parte di proprietà di operatori locali.

Incredibilmente però anche la Soprintendenza per i Beni Archeologici si mostra insoddisfatta e, tramite la dott.ssa Giuliana Tocco, il 4 settembre invia al Sindaco una dura lettera di protesta per la revoca della delibera, di cui aveva avuto notizia solo dalla stampa. Così, il giorno dopo, proprio la Tocco concede a Zamparini l'autorizzazione a coprire i reperti rinvenuti, tranne l'acquedotto e una parte di acciottolato, e a realizzarvi sopra i parcheggi che a questo punto la Soprintendenza ritiene, contrariamente al Comune, indispensabili per l'apertura dell'ipermercato.

⁸ Costituita da esponenti di Udeur, Margherita, DS, Comunisti Italiani e Rifondazione Comunista.

⁹ Vedi sopra, par. 3.

¹⁰ Catena dedicata alla vendita di mobili a basso costo di proprietà dello stesso Zamparini e gestita dal figlio.

La decisione della Soprintendenza desta non poca meraviglia, poiché era stato proprio quello stesso ufficio che un anno prima aveva sottolineato la straordinaria importanza dei reperti rinvenuti. Ma, a metà settembre, mentre ormai è già avviato il massiccio lancio promozionale della nuova mega-struttura commerciale, emergono ulteriori difformità durante le verifiche effettuate dai tecnici della Vigilanza Edilizia del Comune. La struttura risulta essere più alta di due metri rispetto a quanto autorizzato in Concessione e – sorpresa! - il parcheggio sul tetto ancora non c'è, né può più essere realizzato, perché nel solaio sono presenti ben 76 aperture, tra lucernai e bocche per l'aerazione. I lavori vengono nuovamente bloccati e il vento sembra essere davvero cambiato. A questo punto Zamparini ed i suoi collaboratori danno il via ad una vera e propria campagna di pressioni su politici ed opinione pubblica, facendo leva su tutto il repertorio di argomenti generalmente utilizzati per giustificare e sostenere la grande distribuzione commerciale: i prezzi bassi, l'occupazione e i servizi donati alla città.

5. Si amplifica lo scontro: le aspettative della città.

5.1. Prezzi e concorrenza.

“Ce lo dovevano dire prima, magari cinque anni fa, in ogni caso prima che investissimo 50 milioni di Euro. E poi mi chiedo la maggiore concorrenza non dovrebbe favorire i consumatori di Benevento?”¹¹. Così Erbert Rosenwirth, braccio destro di Zamparini, replicando al Sindaco Fausto Pepe, che si era mostrato più volte e pubblicamente critico nei confronti dell'apertura di un secondo ipermercato, apre un nuovo fronte di scontro, quello della concorrenza e del risparmio per i consumatori.

Al suo fianco si schierano subito le Associazioni dei consumatori¹², che anzi già durante la Conferenza dei Servizi del novembre 2001 dichiaravano che “l'apertura di un numero ragionevole di grandi strutture di vendita rientra sicuramente nell'ottica della diversificazione dell'offerta commerciale e coincide con l'interesse dei consumatori ad un servizio mediamente più efficiente, comodo e conveniente, anche dal punto di vista della dinamica dei prezzi”. Nel settembre 2006, Lega Consumatori, Federconsumatori e Movimento Difesa del Cittadino confermano la loro posizione sulla stampa locale con dichiarazioni in favore di Zamparini dal sapore quasi partigiano, del tipo: “Sul caso dell'ipermercato di Via Valfortore¹³ si sta creando un gran polverone” oppure “Sulle difformità rilevate va fatta chiarezza e presi idonei provvedimenti, se accertati definitivamente, ma siamo contrari alle crociate contro Zamparini”.

Da tali dichiarazioni si distanzia il Codacons, che sceglie di aderire invece alla posizione di Altrabenevento, Associazione “*per la città sostenibile contro il malaffare*”, secondo la quale gli interessi del privato devono comunque essere subordinati a quelli della città, rispettando quanto previsto dalle leggi non solo per la regolamentazione del commercio ma anche contro l'abusivismo edilizio.

A contestare la posizione delle Associazioni dei consumatori si schierano anche i commercianti locali, da sempre preoccupati del proliferare di grandi strutture commerciali. Infatti sull'argomento il numero uno di Confesercenti, Gianluca Alviggi, dichiara ad un quotidiano locale: “Ribadiamo la nostra assoluta contrarietà ad un'ipotesi che non trova alcun riscontro ragionevole nel tessuto socio-economico di questa provincia. Non ne beneficerebbero né le aziende tradizionali, né gli eventuali nuovi grandi centri. [...] Gli effetti determinatisi sugli esercizi tradizionali della provincia nel primo semestre del 2006, dopo l'apertura dell'unico centro commerciale già attivo, purtroppo, sono

¹¹ Da *Il Sannio Quotidiano* del 24 agosto 2006.

¹² Movimento Difesa del Cittadino e Lega dei Consumatori. Il Codacons, che nel 2001 si era allineato alle altre associazioni, prenderà nettamente le distanze in seguito.

¹³ Via Valfortore è il nome della strada comunale lungo la quale si trova “I Sanniti”.

allarmante segno che non c'è spazio per nuovi ipermercati”¹⁴. Ancor più agguerriti gli aderenti alle Associazioni Autonome dei Commercianti, strenui sostenitori dei piccoli negozi di vicinato, che vanno tutelati dalla concorrenza spietata degli operatori della grande distribuzione, in considerazione del valore sociale del loro servizio, soprattutto nei quartieri popolari abitati prevalentemente da persone anziane. In particolare i commercianti autonomi sono contrari all'apertura domenicale dei negozi, perché anche questa pratica finisce per facilitare gli iper e creare problemi ai piccoli esercizi, incapaci di affrontare i costi del personale.

5.2. Occupazione.

Ma uno degli argomenti più convincenti utilizzati dal fronte pro-Zamparini è indubbiamente la promessa di nuovi posti di lavoro. Le dichiarazioni in tal senso si susseguono sulla stampa locale, annunciando un numero di occupati sempre crescente fino ad arrivare ad un'ipotesi, sensazionale per una città come Benevento, di ben 500 nuovi assunti. In base a dati ufficiali forniti dall'Ipercoop prima dell'apertura, solo al suo interno è previsto l'impiego di 222 dipendenti (130 donne e 92 uomini, con un'età media tra i 28 ed i 30 anni) a cui vanno aggiunti gli assunti di Mandi e di tutti i negozi presenti nella galleria. Sull'argomento CGIL, CISL e UIL locali si distinguono per una campagna di mobilitazione cui non si assisteva in città da molti anni. I rappresentanti confederali, insieme con un nutrito gruppo di aspiranti lavoratori già selezionati per l'ipermercato accompagnano Zamparini in un animato incontro con il Sindaco, svoltosi il 23 settembre 2006 nella sede del comune di Benevento. La stampa locale riferirà il mattino seguente: “Zamparini ha assicurato ieri che il centro commerciale sarà in grado, a regime, di dare occupazione a 450 persone, e fin da subito ad oltre 300 unità. [...] I sindacati hanno fatto presente che, pur comprendendo le preoccupazioni per la viabilità, l'aspetto occupazionale deve essere considerato prevalente ai fini delle valutazioni, per cui hanno auspicato l'apertura nei tempi previsti. Non sono mancati poi momenti di particolare intensità, con il racconto di situazioni di disagio vissute da alcune famiglie della città con più figli in cerca di lavoro. Il timore diffuso è che l'opportunità offerta dal nuovo centro commerciale possa essere messa in discussione dalle controversie politiche. Preoccupazioni che il sindaco ha tentato di dissolvere, garantendo l'assunzione di decisioni capaci di contemperare regolarità degli atti e tutela dell'investimento privato.”¹⁵

Questo primo incontro con il Sindaco non accontenta la CGIL che chiede con CISL, UIL e Zamparini una nuova riunione. Anche questa volta il sindacato confederale, guidato da Giovanni Abbate della Filcoms, porta con sé i futuri lavoratori del centro e ne nasce una manifestazione così carica di tensione che Altrabenevento sul suo portale la descriverà come una vera e propria “imboscata” al Sindaco. Alla esasperazione dei 70 futuri operatori dell'iper, preoccupati per il rinvio della data dell'apertura, autonomamente stabilita da Zamparini, il Sindaco risponde con parole molto forti: “Se qualcuno vi ha assicurato ciò che non è – dichiarava Pepe – non potete addebitarlo al Comune. Noi stiamo solo cercando di far rispettare le regole per riportare Benevento in Italia [...]”¹⁶.

L'unica voce fuori dal coro è quella della Confederazione dei Sindacati Unitari di Base (CUB) i quali in un comunicato del 26 settembre 2006 si scagliano contro la CGIL attraverso le parole del coordinatore provinciale Marcelo Amendola che dichiara: “il sindacalista della CGIL ripete ossessivamente che Zamparini deve aprire ad ogni costo perché sono in ballo molti contratti di lavoro. Così facendo egli finisce per difendere solamente gli interessi di Zamparini e dei politici che hanno fatto campagna elettorale promettendo “posti di lavoro” che invece sono “contratti capestro” per lavoro precario a poche centinaia di euro al mese. Sono gli stessi contratti che a livello nazionale la CGIL contesta ma che a Benevento considera un grande regalo dell'imprenditore

¹⁴ Da *Il Sannio Quotidiano* del 5 agosto 2006.

¹⁵ Da *Il Sannio Quotidiano* del 24 settembre 2006.

¹⁶ Da *Il Sannio Quotidiano* del 27 settembre 2006.

magnate”. Inoltre Amendola afferma la netta contrarietà della CUB all’apertura dell’Ipermercato, ritenendo che Zamparini “non può utilizzare i lavoratori come arma di ricatto per pretendere di non rispettare le leggi che sono uguali per tutti, indipendentemente dal conto in banca”. Inaspettatamente a sostegno dell’apertura del centro commerciale intervengono anche i disobbedienti beneventani del Csa Depistaggio, che con un comunicato stampa del 5 Ottobre dichiarano: “ci sembra necessario prendere le difese di tutti quei giovani che vedono nell’Ipercoop e nel centro commerciale un’opportunità lavorativa, visto che, fin ad ora, gli unici a pagare le spese del contenzioso tra Zamparini e Corona¹⁷ sono proprio loro”.

Dalle parole del Depistaggio sembra quasi che i discorsi relativi alla necessità di tutelare i reperti archeologici e il parco fluviale o i piccoli commercianti locali o semplicemente il rispetto delle norme contro l’abusivismo siano una faccenda personale tra Zamparini e l’associazione Altrabenevento di cui Gabriele Corona è presidente, e non un problema per tutta la città e per quegli stessi lavoratori che nella città vivono. A detta dello stesso Corona: “Si dimentica che le normative vigenti una volta violate da parte di un grande imprenditore costituiscono un precedente pericoloso per l’iniziativa a tutela del territorio e dell’ambiente di cui finora tutti si erano dichiarati paladini”¹⁸.

5.3. Viabilità.

Gli abitanti del quartiere Pezzapiana, che è la zona dove sarà ospitato il centro commerciale, spalleggiati dalla sezione locale dei Verdi, sono preoccupati per la viabilità insufficiente¹⁹ e chiedono con insistenza un incontro con il Sindaco per capire cosa succederà presso le loro case una volta aperto il centro commerciale.

Il Presidente del Comitato di Quartiere, Marcello Palladino, si dichiara ben lieto “che venga il centro commerciale perché rivaluterà la zona, però non vogliamo rimanere intrappolati nelle nostre case”. Aggiunge inoltre che “il Sindaco della passata Amministrazione ci aveva rassicurato che l’apertura del centro commerciale era subordinata alla creazione di una viabilità alternativa, quindi noi aspettavamo tranquilli”. Ma da allora nulla è successo e, quando i cartelloni pubblicitari annunciano l’imminente apertura, i cittadini del quartiere esigono una risposta. Il vice-Presidente del Comitato Pezzapiana, Gianni Basile, arriva a dichiarare: “Siamo disposti anche ad azioni forti per farci ascoltare e per avere finalmente risposte”²⁰.

Così, il 15 settembre si tiene l’atteso incontro pubblico con il Sindaco e numerosi Assessori. In tale occasione sarà proprio il primo cittadino a dichiarare che l’apertura dell’ipermercato non potrà avvenire se non dopo la costruzione della strada di collegamento. Infatti secondo Pepe: “Bisogna assolutamente rendere adeguata la viabilità della zona per evitare che si creino intasamenti che si ripercuoterebbero negativamente sulla circolazione dell’intera città”²¹. Inoltre egli aggiunge che i lavori necessari per la realizzazione dovranno essere a carico dello stesso Zamparini, perché questo prevedono gli accordi firmati con la passata Amministrazione. Nella stessa sede l’Assessore alla mobilità, Giuseppe De Lorenzo, dichiara che l’apertura dell’ipermercato comporterà la realizzazione di due nuove arterie che consentiranno l’abolizione dei passaggi a livello, risultato che altrimenti la città non avrebbe potuto ottenere con le sue scarse finanze ordinarie²².

In conclusione si nota che, a distanza di un anno dall’apertura e senza alcun intervento sulla viabilità, le azioni forti paventate da Basile non si sono più verificate e il Comitato di Quartiere, nell’attesa della realizzazione di quanto promesso, ha rinunciato ad ogni tipo di protesta.

¹⁷ Il presidente dell’Associazione Altrabenevento.

¹⁸ Dichiarazione raccolta direttamente il 26 agosto 2007.

¹⁹ Si veda Paragrafo 3.

²⁰ Dichiarazione raccolta direttamente, per *Il Quaderno*, il 9 settembre 2006.

²¹ Da *Il Sannio Quotidiano* del 23 settembre 2006.

²² Dichiarazioni raccolte personalmente in occasione del citato incontro pubblico del 15 settembre 2006.

6. Cambio di rotta: “l’iniziativa è il motore di tutto”.

Agli inizi di ottobre, Zamparini presenta ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale contro la decisione del Comune di bloccare i lavori per le ultime difformità riscontrate dalla Vigilanza Edilizia. La competenza territoriale per Benevento spetterebbe al TAR di Napoli ma, stranamente, il pool di legali che assiste l'imprenditore si rivolge a quello di Salerno, il quale in maniera altrettanto singolare accetta il ricorso. A questo punto al Comune di Benevento basterebbe eccepire l'incompetenza del Tribunale di Salerno per averla vinta, senza dover neanche scendere nel merito delle motivazioni del provvedimento adottato. L'Amministrazione però sceglie sorprendentemente di non costituirsi in giudizio, consentendo all'imprenditore di ottenere la sospensione dello stop ai lavori. Da qui in poi sembra che la fermezza dimostrata dalla nuova Giunta sul “caso Zamparini” cominci a vacillare.

Forse di questa vittoria Zamparini arriva a minacciare una richiesta di risarcimento danni milionaria, ottenendo in tal modo l'avvio di una trattativa, che si svolge in una lunga riunione di Giunta alla quale partecipano, fatto del tutto inusuale, anche l'imprenditore ed uno dei suoi legali, l'avv. Prozzo²³. Ed è proprio l'avvocato beneventano a stendere il testo della bozza di accordo che costituirà poi la Delibera N. 150, approvata in Giunta il 12 ottobre con voto unanime degli assessori presenti. Gli unici a non votare quel giorno saranno l'assessore Medici (PRC) e l'assessore De Toma (PdCI), entrambi volutamente assenti.

Con la Delibera 150 l'Amministrazione smette di vacillare, ma non per tornare alla fermezza iniziale bensì per cedere completamente alle richieste di Zamparini. L'atto in questione autorizza la firma di un “accordo sostitutivo”²⁴, nel quale il Comune riconosce sostanzialmente che siano gli interessi pubblici ad adeguarsi a quelli del privato che vengono ora considerati come “consolidati”, cioè non più oggetto di trattativa. Nell'accordo, comunque, Zamparini si impegna a: completare a sua cura e spesa la strada di collegamento tra l'iper e l'anello tangenziale della città; contribuire al finanziamento della nuova strada per aggirare i passaggi a livello di Via Valfortore; completare, entro il 30 novembre 2006, la realizzazione del parco fluviale da cedere alla città; valorizzare i reperti archeologici e recuperare l'antica masseria sopravvissuta tra i parcheggi e il fiume; mettere a disposizione 20 persone per disciplinare il traffico nella zona dell'iper durante i giorni di maggiore affluenza; abbattere i famigerati 3 capannoni, considerati abusivi dal 2003. In cambio, il Comune concede a Zamparini l'autorizzazione ad aprire subito l'ipermercato senza più realizzare il parcheggio sul tetto ed utilizzando, a servizio del centro commerciale, il parcheggio già ultimato del parco fluviale, che al contrario non è stato ancora avviato.

Il giorno dopo l'approvazione, viene firmato l'accordo tra le parti e l'Ufficio Tecnico effettua il collaudo della struttura senza più rilevare le difformità edilizie per l'altezza dell'edificio.

Naturalmente una soluzione così inaspettata non manca di sollevare ulteriori polemiche. Così il 17 ottobre, nel corso di una infuocata conferenza stampa, Altrabenevento contesta duramente la delibera, spiegando che la stessa appare viziata da vari motivi di illegittimità relativi principalmente alla superficie dei parcheggi, all'altezza dell'edificio e alla mancata realizzazione della strada di collegamento. Gli appunti mossi da Altrabenevento non sembrano scalfire minimamente le nuove convinzioni degli amministratori, pur presenti in buona parte alla conferenza stampa. Infatti il 18 ottobre, solo il giorno dopo, Sindaco ed assessori di riferimento prendono parte all'inaugurazione per le autorità offerta da Zamparini.

In quella occasione il Sindaco rivendica all'Amministrazione Comunale il merito “di aver reso legittima e possibile l'operazione in soli tre mesi” e sostiene di aver concesso l'apertura tenendo conto soprattutto dei previsti posti di lavoro.

²³ Vedi p. 7.

²⁴ È previsto dall'art. 11 della Legge 241/90, il quale consente alla Pubblica Amministrazione di rilasciare in tempi stabiliti le autorizzazioni richieste da un soggetto privato in cambio di impegni concreti presi da quest'ultimo in favore della collettività.

A giudicare da questa dichiarazione, appare evidente che la mobilitazione dei sindacati confederali e degli aspiranti lavoratori abbia influito sul cambio di posizione di quegli uomini del centro sinistra, come il Sindaco ed alcuni degli assessori, che dai banchi dell'opposizione prima e dalla Giunta poi volevano imporre a Zamparini il rispetto delle regole.

Come visto però la tematica occupazionale era stata vivacemente affrontata già nei mesi e negli anni precedenti, ma solo a pochi giorni dall'apertura sembra fare la differenza. Forse allora anche altri elementi potrebbero aver influito.

Ad esempio potrebbe aver pesato l'intervento della Lega delle Cooperative, direttamente interessata all'affare per via della presenza dell'Ipercoop, sul Sindaco e sul Prefetto per pretendere l'apertura dell'ipermercato alle condizioni poste da Zamparini, senza mediazioni. Sono noti infatti i legami tra Lega Coop e DS, forza politica ben presente a tutti i livelli di governo locale²⁵.

Un ulteriore elemento di pressione potrebbe essere stato l'interessamento di Clemente Mastella, Ministro della Giustizia e leader politico incontrastato in città, nonché referente del Sindaco Pepe, anch'egli, lo ricordiamo, esponente dell'UDEUR.

Qualunque ne sia la causa, il Centro commerciale "I Sanniti" aprirà al pubblico il 19 ottobre e così commenterà il suo pervicace proprietario, Maurizio Zamparini: "Il vero imprenditore, malgrado i freni della burocrazia, va sempre avanti poiché l'iniziativa è il motore di tutto"²⁶.

7. Finita la battaglia si contano i caduti: vittoria de "I Sanniti" o vittoria di Pirro?

A seguito dell'apertura non poche defezioni hanno caratterizzato il gruppo degli oppositori al centro commerciale. La LIPU, da cui erano partite le prime denunce, censura pubblicamente l'operato dei due attivisti più coinvolti nella battaglia per la salvaguardia del parco, Enzo Fioretti e Sandra Sandrucci²⁷, guadagnandosi addirittura la stima del braccio destro di Zamparini, Erbert Rosenwirth²⁸. Il Comitato di Quartiere Pezzapiana, che aveva preteso la costruzione della via di collegamento prima dell'apertura, pur non avendola ottenuta si accontenta della promessa di una strada a farsi senza intraprendere nessuna ulteriore iniziativa.

Sembra dunque che al momento solo Altrabenevento rimanga ferma sulle sue posizioni, anche se non è la sola a contestare l'accordo tra il Comune e Zamparini. Infatti, a sorpresa, anche i consiglieri di Alleanza Nazionale, che da amministratori avevano sostenuto l'intervento dell'imprenditore friulano, ora, dai banchi dell'opposizione, ritengono che gli sia stato concesso troppo.

In questo clima di capovolgimenti e sconfessioni che ne è stato dei due assessori volutamente assenti alla riunione di Giunta da cui è scaturita la famigerata Delibera 150?

L'Assessore Antonio Medici era assente perché "sospeso" dalla Giunta già da una settimana per volere del suo stesso partito, Rifondazione Comunista, contrario al cambio di rotta operato dal Sindaco proprio sulla questione Zamparini. Qualche settimana dopo Medici rientra in Giunta, senza patire alcuna conseguenza, pur confermando la sua posizione critica per le decisioni assunte dall'Amministrazione.

Diversa la sorte dell'Assessore Salvatore De Toma, il quale abbandona la seduta la mattina stessa della discussione dell'ormai noto atto deliberativo, dichiarando di dissentire "in ordine ad una vicenda che ha tante ombre e poche luci"²⁹. Ma nei giorni successivi il suo stesso partito, i Comunisti Italiani, lo sconfessa sostenendo di aver assunto una formale decisione politica in favore

²⁵ Il Presidente della Regione Campania è il diessino Antonio Bassolino, il Presidente della Provincia di Benevento è Carmine Nardone, anch'egli DS e al Comune di Benevento i DS sono la seconda forza politica di maggioranza, dopo l'UDEUR.

²⁶ Da *Il Mattino* del 19 ottobre 2006.

²⁷ Entrambi continuano ad occuparsi di tutela del territorio e lotta al malaffare dopo essere confluiti in Altrabenevento.

²⁸ Da *Il Mattino* del 28 ottobre 2006.

²⁹ Da *Il Mattino* del 16 ottobre 2006.

dell'ipermercato che De Toma non ha rispettato. Dunque su pressione della dirigenza locale del PdCI, il Sindaco, sostenendo che “è venuto a mancare il rapporto di fiducia con il predetto Assessore, rendendo così incompatibile la sua presenza in Giunta con il buon andamento generale dell'attività amministrativa”³⁰, revoca l'incarico a De Toma e nomina al suo posto proprio il leader locale del partito, Italo Palumbo. Pepe non tiene in nessun conto le argomentazioni né dei militanti comunisti vicini a De Toma, né degli esponenti di Italia dei Valori, i quali rivendicano anch'essi quell'assessorato, essendosi presentati alle elezioni insieme con i Comunisti Italiani ed avendo un proprio esponente secondo in lista per numero di preferenze, subito dopo De Toma.

Non si può far a meno di notare che alla stessa presa di posizione assunta da due assessori sia corrisposta una differente reazione del Sindaco, il quale sente venir meno il rapporto di fiducia solo nei confronti di uno dei due.

In conclusione, della vicenda che ha coinvolto De Toma resta soprattutto la sensazione che si sia trattato di un gioco di poltrone poco edificante avvenuto all'interno del suo stesso partito, con l'avallo del Sindaco.

Il 3 novembre, solo 18 giorni dopo l'apertura, la Procura della Repubblica invia un avviso di chiusura delle indagini per abuso d'ufficio, omissione, falso ideologico, lottizzazione abusiva e diversi altri reati di tipo urbanistico ed edilizio, a Maurizio Zamparini, al ex dirigente del Settore Urbanistica, Francesco Cassano, all'amministratore della società Reti e Sviluppo, Paolo D'Arco, al progettista Rosa De Santis e al responsabile della ditta esecutrice dei lavori, Pietro Ciardiello. In sintesi, buona parte delle contestazioni della Procura riguardano proprio l'aggressione all'area destinata a parco fluviale, per costruirvi il parcheggio in sostituzione di quello previsto sul tetto. In particolare il Sostituto Procuratore della Repubblica, Giovanna Pacifico, sostiene che l'Amministrazione Comunale, rilasciando l'autorizzazione a realizzare il parcheggio nell'area parco avrebbe “procurato intenzionalmente a Maurizio Zamparini un ingiusto vantaggio patrimoniale [...] concretizzando il reato di lottizzazione abusiva di terreni, rimanendo il parcheggio ad esclusivo servizio dell'ipermercato in corso di realizzazione su fondo adiacente”³¹. La Procura inoltre contesta il mancato abbattimento dei 3 capannoni ed anche la promessa di Zamparini a cedere al Comune di Benevento una fascia di terreno attrezzata a parco, che per una parte non è di sua proprietà, poiché è del Demanio. La Procura acquisisce subito anche la Delibera n. 150 ed apre un'indagine a carico degli amministratori comunali che l'hanno firmata.

L'intervento della magistratura riaccende immediatamente le polemiche, poiché come fa notare Gabriele Corona di Altrabenevento, “se quei provvedimenti fossero stati emessi 20 giorni prima, l'Amministrazione di centro-sinistra non avrebbe concesso l'autorizzazione”³². E sempre Altrabenevento non molla la presa e a fine novembre in un'altra conferenza stampa, sottolinea come Zamparini non sia nuovo a vicende giudiziarie legate all'apertura dei suoi ipermercati. A questo punto il friulano risponde querelando per diffamazione lo stesso Corona, querela che verrà archiviata dal giudice perché ritenuta inconsistente³³.

Ma la vicenda giudiziaria beneventana di Zamparini finisce per suscitare l'attenzione anche della stampa nazionale, prima su *L'Espresso* del 8 dicembre 2006 e poi sul settimanale *Diario* del 15 dicembre 2006. L'autore del lungo articolo di *Diario*, Giuliano Colonna, dopo aver ripercorso l'incredibile storia della nascita dell'ipermercato “I Sanniti” a Benevento, rivela nuovi particolari che aiutano a fare luce sul repentino cambio di rotta dell'Amministrazione Pepe. Il giornalista ipotizza l'intervento del Ministro Mastella come motivo risolutore del “caso Zamparini”, affermando che: “Attraverso il comune amico Diego Della Valle, Zamparini incontra Clemente

³⁰ Salvatore De Toma, *Le mie ragioni*, Vetere Severino Ed., Benevento 2007, p. 57.

³¹ Procedimento N. 2056/2003 Registro Generale Notizie di Reato, 3 novembre 2006.

³² Da una dichiarazione resa direttamente il 4 novembre 2006.

³³ Il Giudice per le Indagini Preliminari, Sergio Pezza, motiva così l'archiviazione: “Nell'ambito del pur vivace dibattito relativo all'apertura del centro commerciale “I Sanniti”, il Corona ha esercitato legittimamente il suo diritto di critica, a prescindere dalla fondatezza o meno delle sue tesi. La rilevanza pubblica dell'argomento, il ruolo rivestito dall'indagato e l'assenza di espressioni gratuitamente offensive non consentono di ravvisare gli estremi della diffamazione”.

Mastella, l'uomo davanti al quale tutta Benevento trema. Due volte: in agosto e all'inizio di settembre. Poco prima Pepe dichiarava: "l'ipermercato non aprirà mai, sono troppe le irregolarità", "Zamparini deve rispettare le regole" e il segretario cittadino dell'UDEUR, Gino Abbate, tuonava: "Zamparini deve sapere che a Benevento non siamo tutti Babbo Natale". Ora invece il primo cittadino confida ai suoi intimi: "Ho subito pressioni alle quali non ho potuto resistere". Signor sindaco ci dica per favore da chi ha subito queste pressioni". Naturalmente il Sindaco Pepe non ha mai risposto all'interrogativo di *Diario* e di molti cittadini beneventani ai quali è rimasta netta la sensazione che qualcosa di poco limpido sia accaduto.

II Parte.

1. Il bottino della guerra de "I Sanniti": le attese dei protagonisti.

Ad un anno dall'apertura de "I Sanniti", a cose fatte, le polemiche avrebbero dovuto smorzarsi ma così non è stato. Certamente oggi non si avverte più la tensione di quei giorni, ma basta tornare sull'argomento con i protagonisti di allora per percepire talvolta una rabbia persistente, talaltra la delusione di chi si aspettava qualcosa di più o di diverso. Forse per tali ragioni la festa per il primo anniversario, con annessi concerto e fuochi di artificio, è passata inosservata, mentre le polemiche a tratti riaffiorano. Questo perché gli oppositori dell'ipermercato non hanno affatto intenzione di rassegnarsi a veder soccombere le proprie ragioni.

Andando con ordine, sarà utile ripercorrere brevemente le motivazioni che all'epoca giustificarono l'apertura del centro commerciale cioè: maggiore concorrenza tra operatori commerciali e quindi prezzi più bassi; nuova occupazione; nuove strade e sottopassi ferroviari; la realizzazione di un parco fluviale e la valorizzazione dei reperti archeologici rinvenuti; l'abbattimento dei tre capannoni, divenuti abusivi dopo l'annullamento della Concessione Edilizia.

2. Consumatori in attesa del risparmio e dipendenti in attesa del lavoro.

2.1. Prezzi e concorrenza.

Per verificare se la maggiore concorrenza avesse influito sulla dinamica dei prezzi in città a favore dei consumatori, è bastato rivolgersi alle associazioni dei consumatori. In primo luogo al Movimento Difesa dei Consumatori il quale, insieme a Lega dei Consumatori e Federconsumatori, rappresenta certamente uno dei maggiori sostenitori degli ipermercati a Benevento. Il responsabile cittadino del MDC, Francesco Luongo, commenta: "E' ovvio che l'avvento della grande distribuzione comporta un abbassamento dei prezzi, però solo ed esclusivamente per quanto riguarda i prodotti in promozione. Le differenze di prezzo stimate tra prodotti venduti presso la grande distribuzione ovvero venduti nei piccoli esercizi commerciali, dopo una prima fase, che vedeva un abbassamento di circa il 20-30%, sta facendo registrare una parificazione con quelli che sono i costi delle medie strutture di vendita". Inoltre, anche sui prodotti in promozione, "dove c'è un effettivo vantaggio - prosegue Luongo - notiamo però che c'è una problematica accessoria, quella della ingannevolezza delle promozioni. Il consumatore, il giorno stesso che arriva il volantino pubblicitario della promozione va presso la grande struttura e quel prodotto o non c'è o è finito". Stessa delusione riguardo ai prezzi è espressa da Maurizio Zeoli del Codacons il quale ritiene che: "Dal punto di vista dei prezzi e della qualità del servizio fornito in realtà non è che ci sia stato un sensibile cambiamento. Anche perché a Benevento c'era già una notevole presenza di supermercati nel centro urbano, quindi una concorrenza diffusa sul territorio riguardo ai prezzi c'era già, ora ci sono solo due supermercati aggiuntivi. È una lotta a chi si fa vedere di più dal punto di vista

decorativo, dell'appeal, della pubblicità insomma, e non dal punto di vista della effettiva convenienza”.

Proprio in relazione ai prezzi, durante la realizzazione dell'inchiesta, sono state realizzate tre tabelle di conguaglio³⁴. Si è scelto di prendere in considerazione i due ipermercati, LeClerc Conad e Ipercoop, e mettendoli a confronto con tre medie strutture già presenti sul territorio, due di calibro nazionale, GS ed Iterspar, e una molto diffusa nella zona del beneventano, Barletta. Si è analizzato il prezzo di 3 differenti tipologie di spesa: una da 15 prodotti, una da 30 prodotti e l'ultima da 45, nella quale si considerano anche 9 prodotti a marchio, eccetto che per Barletta che non ne propone ma per il quale sono stati inseriti dei prodotti in offerta.

In tal modo, pur non avendo potuto controllare se, rispetto ad un anno fa, i prezzi si siano modificati, è emerso che la differenza di prezzi oggi tra un supermercato e l'altro non è significativa³⁵.

Quindi, partendo da ciò che hanno dichiarato le associazioni dei consumatori e aggiungendo i risultati delle tabelle in allegato, si può affermare che l'apertura dei due ipermercati in concorrenza con le medie strutture già presenti non abbia portato un abbassamento sensibile dei prezzi.

Quello che però viene sottolineato dal MDC è che i centri commerciali garantiscono in ogni caso migliori servizi ai consumatori. “L'impatto sul consumatore, sicuramente è stato positivo,- afferma Luongo- perché questi centri commerciali garantiscono orari più flessibili che meglio si confanno alle nuove abitudini di vita di un consumatore medio che ha sempre meno tempo da dedicare agli acquisti e quindi ha bisogno di orari prolungati, di parcheggio e di un ventaglio di prodotti che copra un po' tutte le sue necessità.”

Inoltre, “un altro elemento importante è la pubblicità che i piccoli esercizi commerciali non hanno mai fatto. La grande struttura investe in pubblicità, mentre la media struttura si limita a pubblicità cartacea che mette nella cassetta della posta, la piccola struttura non fa nemmeno quello”. Questo rappresenterebbe un vantaggio per il consumatore in termini di informazione, “io so che esiste quella struttura di vendita, so che in quel determinato periodo di tempo ci sarà quella promozione su quei prodotti, a quel prezzo”. Un'ulteriore caratteristica dei centri commerciali favorevole al consumatore è la trasparenza dei prezzi, Luogo segnala come la normativa in materia sia spesso ignorata dai piccoli commercianti locali. Anche Zeoli del Codacons è d'accordo, ma aggiunge “al di là della propensione a questo genere di offerta commerciale da parte dei consumatori, che è indubbia, in realtà i benefici per la crescita sociale e di un consumo consapevole da parte dell'utenza sono piuttosto relativi”.

Sull'argomento prezzi offre un contributo anche il Presidente provinciale della Confesercenti, Gianluca Alviggi. Come facilmente immaginabile egli non è del tutto d'accordo con le associazioni dei consumatori: “Nel momento in cui sono stati creati, a due anni l'uno dall'altro, due centri commerciali, il beneventano ha riscontrato questa situazione nuova, si è distolto [*sic*] come noi sospettavamo. Ha avuto un facile consumo su un prodotto di bassa qualità. Le catene di grande distribuzione vendono un prodotto che si definisce tecnicamente “vendita d'impulso”, che è una vendita non fatta di qualità, non fatta di suggerimento, non fatta di ponderazione. Sono prezzi bassissimi perché tu, passando con il carrello butti dentro la maglia a 5 euro, la scarpa a 10 euro e quant'altro”.

Se da un lato infatti ci sono i consumatori, secondo alcuni soddisfatti secondo altri meno, l'altra faccia della medaglia sono proprio i commercianti locali. La crisi del commercio locale dopo l'apertura degli ipermercati è uno dei punti di maggiore discussione tra consumatori, operatori del settore ed amministratori.

Tutte e tre le associazioni sentite ci confermano la situazione poco vantaggiosa per i piccoli negozi di vicinato ma con sfumature differenti. Il Codacons ricorda che, soprattutto che nel caso di Benevento, dove gli ipermercati sono nel centro abitato, la loro concorrenza “non può che

³⁴ Per consultare le tabelle si veda l'allegato.

³⁵ È curioso notare come l'Ipercoop, presente ne “I Sanniti”, quindi nel secondo centro commerciale, quello che avrebbe dovuto stimolare la concorrenza, si posizioni sempre o al primo o al secondo posto per i prezzi più alti.

determinare effetti catastrofici rispetto al commercio di vicinato, soprattutto sul commercio di quartiere. Il quale costituisce il tessuto vivo dei quartieri, che altrimenti si trasformano in dormitori”.

Luongo invece ammette gli effetti negativi, però minimizza: “La grande distribuzione ai consumatori ha portato vantaggio, ma per quanto riguarda gli aspetti commerciali l’impatto è sicuramente in termini traumatici su quello che era il tessuto esistente, abituato al monopolio, abituato ad orari molto rigidi e molto stringati”.

Il Presidente del Movimento Difesa dei Consumatori considera quasi inevitabile la chiusura dei negozi di vicinato alimentari e degli esercizi commerciali che vendono abbigliamento. A suo parere si andrebbe verso “una specializzazione, che si vede soprattutto nel centro storico, dove va avanti il negozio che vende prodotti di un certo livello, con una qualità-prezzo molto elevata. Così come sta accadendo in tutti i centri urbani italiani, che vedono un centro storico come centro commerciale naturale, dove gli esercizi commerciali sono altamente specializzati.”

Naturalmente sull’argomento si è espresso soprattutto Alviggi che ci tiene a ricordare di essere commerciante di terza generazione e proprietario di tre differenti attività proprio in centro storico. Il Presidente di Confesercenti descrive la situazione come segue: “le attività che si reggevano sull’utenza locale hanno vacillato e stanno vacillando. Tantissime piccole attività di vicinato, specie nei settori del bricolage, della ferramente, ed i piccoli negozi di oggetti vari per la casa, cioè tutte quelle cose che negli ipermercati occupano metri e metri di *spasate al sole*, di corridoi, hanno sofferto terribilmente.” Eppure secondo Confesercenti le piccole botteghe, dovrebbero essere tutelate, poiché svolgono un servizio di qualità. Il proprietario di un piccolo negozio tutela il suo cliente, curando la qualità del prodotto e del servizio, ma non viene a sua volta sostenuto dall’Amministrazione Comunale.

Neppure per ciò che riguarda l’apertura nei giorni festivi: “l’apertura domenicale per i nostri negozi di vicinato e di piccola attività, - è sempre Alviggi che parla- in cui non c’è una rotazione di personale, perché non abbiamo le trenta persone necessarie, è impossibile. È un turnover per il quale sono organizzati solo quelli della grande distribuzione. Noi come negozi di vicinato assolutamente non possiamo dare questo servizio che ci viene a danno. Ci precludiamo e ci giochiamo commercialmente metà della settimana. Ecco il motivo per il quale noi siamo d’accordo alle domeniche consentite in deroga, ma solo una ventina di domeniche nell’arco dell’anno, compreso il periodo natalizio”.

Alviggi sostiene che i piccoli negozi sono svantaggiati rispetto alla grande distribuzione anche quando commettono qualche infrazione. Ad esempio racconta che in una domenica di chiusura “se io apro, ho un verbale di mille euro come loro, che fanno in una giornata un milione di euro. Per cui, nel mio caso, una multa da mille euro mi danneggia notevolmente, per loro non è nient’altro che la spesa per gli accendi sigari all’ingresso”.

Confesercenti è critica inoltre rispetto al comportamento dell’Amministrazione Comunale, la quale ha consentito l’apertura di due ipermercati, sostenendo che si trattasse di attività di delocalizzazione, cioè di negozi già esistenti in città che si sarebbero spostati all’interno dei centri commerciali ed inoltre le grandi strutture di vendita avrebbero richiamato consumatori da altre province.

“Idiozia e assurdit . Basta pensare che oggi a Caserta c’è uno dei pi  grossi centri commerciali, il centro commerciale Campania, che ha 200 negozi, figurati se vengono a Benevento!”.

Questo il duro commento di Alviggi che spiega “l’assurdit ” di sostenere un tale investimento, dichiarando: “Innanzitutto questi sono redditi che se ne vanno, perch  si tratta di gruppi esterni con imprenditori che vengono da fuori”. Per quanto riguarda poi il trasferimento di attivit  locali nelle nuove strutture egli denuncia una operazione solo di facciata e a proposito del centro commerciale “I Sanniti” afferma: “in realt  l  sono state fatte formalmente solo due delocalizzazioni. L  di beneventani non c’  nessuno”.

La tesi sostenuta dal Presidente provinciale di Confesercenti   che l’Amministrazione Comunale abbia gestito male tutta la situazione del commercio in citt . Infatti prima si   scelto di puntare sulla

grande distribuzione e poi, quando il commercio cittadino va in crisi, si tenta di recuperare pensando ad un centro commerciale naturale nel centro storico. “Prima abbiamo fatto una centrifugazione del commercio all’esterno e poi per risolvere la crisi stiamo cercando di trovare soluzioni qualificate prendendo ad esempio altre città d’Europa che già lo fanno”.

A questo punto sorge un nuovo problema che, secondo Alviggi, non consente a Benevento di confrontarsi con le altre città d’Europa e cioè il bacino di utenza. I pareri a riguardo sono discordanti. MDC sostiene che i centri commerciali abbiano attirato in città consumatori da tutta la provincia e anche da fuori. I dati di Confesercenti sulla cessazione di attività locali dicono però il contrario, quindi secondo questi ultimi il problema utenza rimane. Sarà sufficiente riqualificare il centro storico se poi si continua ad “attingere ad una torta che non è neanche una torta tanto grande”?

Con questa frase Alviggi ricorda che Benevento “è calibrata su di una utenza che è sempre la stessa, senza l’avvento del forestiero”. Il suggerimento è ancora una volta per gli amministratori, ricordando loro che ad attirare persone in città non saranno i centri commerciali e che “il forestiero lo possiamo calamitare solo con le opere d’arte. Ma anche in questo caso non siamo pronti, ci dobbiamo industriare, dobbiamo diventare un’impresa”.

2.2. Occupazione.

I nuovi posti di lavoro che l’ipermercato di Zamparini avrebbe dovuto creare, sono stati l’elemento che, secondo il Sindaco, convinse l’Amministrazione Comunale a cambiare rotta per consentire l’apertura del centro commerciale in tutta fretta, nonostante dubbi e contestazioni relativi a varie anomalie nel procedimento amministrativo.

Fausto Pepe, intervistato durante la cerimonia di inaugurazione dell’iperstore, ai tanti che si interrogavano sul suo comportamento contraddittorio, replicava sostenendo di essersi convinto ad agevolare l’apertura pensando alle mamme dei giovani disoccupati beneventani, che chiedevano un posto di lavoro per i propri figli.

Alla speranza di nuova occupazione si appellavano anche i disobbedienti del Centro Sociale Depistaggio, buona parte della sinistra e naturalmente i sindacati confederali, per giustificare il sostegno alle ragioni dell’imprenditore, il quale, come si ricorderà, aveva annunciato la data di apertura prima ancora di ricevere le necessarie autorizzazioni.

I più critici oppositori all’ipermercato invece facevano notare come un simile ottimismo fosse ingiustificato, perché certamente molti dei giovani lavoratori, assunti con forme contrattuali precarie, di lì a poco si sarebbero trovati nuovamente disoccupati.

In effetti, i dati sull’occupazione nell’altro ipermercato, il Buonvento, a giugno 2006, mostravano proprio questa tendenza alla riduzione di personale. Ne da una precisa descrizione, Rina Parente, ex delegata sindacale della Flaica Cub: “quando ha aperto [il centro commerciale Buonvento], il 7 settembre 2005, eravamo 234 persone, eravamo tantissimi. Poi, mano a mano, con la scadenza dei contratti gli occupati iniziarono a diminuire e siamo arrivati a 158 dipendenti ad agosto 2006, tutti con contratto o a tempo indeterminato o a 4 anni”.

I nuovi posti di lavoro previsti per Mandi e Ipercoop erano invece indicati nel ricorso al Tar di Salerno, presentato da Zamparini il 22 settembre 2006 contro l’ordinanza di sospensione dei lavori emessa dal Comune di Benevento per le difformità edilizie. In tale documento, Zamparini per segnalare il danno che il provvedimento del Comune avrebbe arrecato, indicava: “l’Ipercoop ha assunto (“ha in forza”) per l’ipermercato 212 unità lavorative; - la ditta Zamparini ha assunto 69 dipendenti e 16 addetti al servizio di portierato e pulizia”.

Che cosa è successo dopo un anno?

Questo è un mistero difficile da svelare. Sono proprio i risultati in termini di occupazione quelli che vengono tenuti più nascosti. Su questo argomento tutti sfuggono all’intervista o diventano improvvisamente smemorati.

L'Ipercoop, nonostante le numerose richieste di incontro, le telefonate ed i quesiti inviati via e-mail, non ha mai risposto. Gli unici dati sono quelli forniti dal Coordinatore provinciale della Flaica Cub, Marcelo Amendola, il quale riferisce come ad oggi risultino in servizio 62 dipendenti.

Al contrario, il Direttore di Mandi, Umberto Zambroni, fornisce qualche dato: "all'inizio eravamo in 74, tra contratti a tempo indeterminato ed a tempo determinato, con contratto di formazione lavoro. Attualmente siamo in 43, di cui il 99% con contratto a tempo indeterminato. Per ogni apertura si fa un ampliamento, una statistica, una base di lavoro. Poi si tirano le somme per vedere i propri introiti e le spese che si hanno" e il numero dei dipendenti cala. "L'età media è di 26 anni – continua il Direttore- escludendo il sottoscritto. La provenienza è Benevento e provincia, tranne un paio che sono di Avellino, uno di Salerno e due di Afragola".

Questi ultimi due facevano parte di un gruppo che era stato assunto al Mandi di Afragola, dove si è verificata una simile flessione occupazionale con alcuni licenziamenti e dei trasferimenti a Benevento. Il fatto determinò anche un clima di tensione con i lavoratori del luogo, i quali lamentavano un diverso trattamento, soprattutto in relazione ai turni di lavoro. Il 27 giugno scorso Antonio Aprea, della segreteria Cgil, e Titti Covino, dell'Ufficio Vertenze e Legale dello stesso sindacato, con un comunicato stampa, denunciarono: "stiamo raccogliendo le proteste di alcuni lavoratori di Mandi all'interno dell'Ipermercato "I Sanniti", circa gli atteggiamenti della direzione aziendale soprattutto nei confronti dei lavoratori provenienti dalle altre province. [...] C'è forte preoccupazione su quello che sta succedendo e su quello che emerge. L'azienda, anziché avere un corretto rapporto con i lavoratori, preferisce non ascoltare le istanze che le vengono sottoposte, ricorrendo, invece, a vecchi metodi da padroni delle ferriere". La Cgil annunciava che avrebbe messo a disposizione dei lavoratori gli strumenti contrattuali, legali e sindacali "affinché si faccia chiarezza sulla vicenda".

Di quali "atteggiamenti" si trattasse esattamente, però, né Covino, né Aprea, hanno voluto spiegarlo, rinviando per l'intervista ad un terzo dirigente sindacale del settore commercio, Giovanni Abate, con il quale neanche dopo vari tentativi è stato possibile mettersi in contatto.

Il direttore di Mandi, invece, non ricorda di aver letto l'articolo e sostiene: "problemi sindacali non ne abbiamo all'interno". Viene naturale chiedersi come potrebbero mai esservene con una sola lavoratrice sindacalizzata su 43 dipendenti. Sulla presunta preoccupazione dei lavoratori ad iscriversi ai sindacati commenta: "quello che io ritengo importante per il diritto del lavoratore è che il sindacato ci sia, il sindacato ci deve essere ed esiste. È una tutela per chi lavora, ma nel momento in cui non viene ascoltato ... La mia porta è sempre aperta, è aperta anche per chi viene da fuori come lei, si figuri per un mio collaboratore se non c'è la porta aperta per qualsiasi problema abbia". Meno drammatica dal punto di vista dell'agibilità sindacale era a Giugno 2006 la situazione all'interno di Le Clerc Conad, dove, sempre in base alle dichiarazioni dell'ex-delegata sindacale Rina Parente, su 158 dipendenti in servizio prima dell'apertura dell'ipermercato concorrente "I Sanniti", 24 erano iscritti al sindacato, e precisamente 7 con la Cisl, 1 con la Cgil, 5 con la Uil e 11 con la Flaica Cub.

Dell'esperienza lavorativa presso Le Clerc parla la delegata Cub, la quale si è distinta per molte battaglie interne, soprattutto contro il sistema delle turnazioni e per il rispetto delle norme sulla sicurezza dei lavoratori. Rina è stata recentemente licenziata. È stata messa in mobilità insieme ad altri 32 lavoratori a seguito di un accordo firmato dai sindacati provinciali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

I sindacati, il 31 luglio scorso, hanno concordato con l'azienda e con la Regione Campania (Assessorato al Lavoro) una sorta di ulteriore buonuscita per quei lavoratori che volontariamente avessero accettato la mobilità.

"La mobilità è una specie di licenziamento in bianco" racconta Rina "in attesa di una nuova collocazione per la quale dovresti avere la precedenza. Per due anni l'Inps ti paga l'80% della retribuzione e se in quel periodo non hai trovato altro lavoro rimani disoccupato".

Il particolare più strano dell'accordo del 31 luglio è che siano stati licenziati i lavoratori a tempo indeterminato, mentre sono rimasti in servizio i contratti di apprendistato o formazione lavoro,

quelli cioè che costano meno all'azienda perché sono pagati in gran parte con i soldi della Regione Campania.

Ricapitolando i dati sull'occupazione negli ipermercati beneventani sono i seguenti: di 234 dipendenti inizialmente assunti da Le Clerc Conad ne rimangono in servizio 90³⁶; su 212 "in forza" all'Ipercoop ne rimangono 62; su 74 lavoratori di Mandi ne rimangono 43, direttore incluso.

Si tratta in buona parte di posti di lavoro che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, subiscono un forte turnover. Ciò nonostante i giovani disoccupati, pur di ottenerne uno, sono disposti a rivolgersi anche alle segreterie dei partiti.

Proprio su tale argomento, l'Assessore sfiduciato, Salvatore De Toma, nel libro "Le mie ragioni", presentato a settembre scorso per ricostruire le vicende che l'avevano visto protagonista, svela alcuni interessanti retroscena.

De Toma racconta di una sorta di congiura ai suoi danni soprattutto ad opera di colui che egli definisce "il nemico alle spalle", cioè il Presidente regionale del Partito dei Comunisti Italiani, Italo Palumbo, a cui il Sindaco ha assegnato il posto di De Toma.

Nel capitolo 5 del suo libro, l'ex-Assessore racconta di una riunione tenuta nella sede dei Comunisti Italiani e scrive: "La mia opinione ben nota al mio Partito, è quella della ferma contrarietà a qualsiasi ipotesi di apertura del centro commerciale stante le palesi difformità edilizie, ma mi accorgo con stupore che Palumbo antepone altri interessi: arriva persino ad affermare che sarebbe auspicabile, per la crescita del Partito, organizzare in sede, in giorni prestabiliti, un piccolo ufficio dove ricevere i giovani che aspirano a trovare lavoro presso l'ipermercato e per tanto, mi chiede addirittura di darmi da fare per reperire il numero di cellulare dell'imprenditore friulano o del suo braccio destro. Di rimando – continua De Toma - gli faccio capire che il clientelismo non è mai stato concepito da me e dal Partito nel quale milito un mezzo lecito ed onesto di coinvolgimento delle masse"³⁷.

3. Benevento in attesa di infrastrutture e servizi.

Oltre ad un miglioramento dei prezzi ed a nuovi posti di lavoro, l'ipermercato "I Sanniti" avrebbe dovuto garantire ulteriori vantaggi, sotto forma di opere e servizi che Zamparini si era impegnato a donare alla città, così come definito nella nota Delibera 150 del 12 ottobre 2006.

Andando a verificare l'effettiva realizzazione degli interventi promessi, si scopre che poco o nulla è stato fatto da allora. Dopo un anno, la famosa strada di collegamento tra l'ipermercato e la tangenziale esterna alla città, non è stata realizzata né sono stati avviati i lavori. Il Comune sostiene che la colpa sia delle Ferrovie, le quali non hanno ancora ceduto la propria parte di terreni, necessaria alla realizzazione dell'opera.

Intanto però l'Ente non ha ancora inoltrato a Zamparini la richiesta di versamento per ottenere, come da accordo, la somma necessaria alla costruzione dei sottopassi ferroviari, perché il progetto in questione non è stato ancora approvato dall'Ufficio Tecnico. Fortuna che della mancanza di una nuova viabilità non si lamenti più nessuno, forse perché il traffico, tranne che in rari casi, non si congestionava con un afflusso all'ipermercato che è molto inferiore alle stime iniziali.

Invece continua a scatenare velenose polemiche la mancanza del parco fluviale, che pure il friulano avrebbe dovuto realizzare e poi donare alla città entro novembre 2006. In effetti qualcosa è stato fatto: sono stati realizzati alcuni sentieri in cemento con pochi attrezzi ginnici ed alcune panchine; gli alberi e gli arbusti sono stati piantati ma, senza un adeguata irrigazione, sono tutti seccati nel corso della torrida estate beneventana. In compenso: non è stata effettuata la manutenzione della vegetazione fluviale spontanea; il prato non è stato seminato ed il terreno si mostra pieno di rifiuti;

³⁶ Dati forniti dall'Ufficio del Personale di LeClerc-Conad.

³⁷ Per queste dichiarazioni De Toma è stato querelato per diffamazione dal suo ex compagno di partito Italo Palumbo.

la staccionata di protezione verso il fiume è in parte crollata; i giochi per i bambini, pure acquistati, non sono stati mai montati.

Inoltre i pochi reperti archeologici non ricoperti da asfalto per realizzare i parcheggi, che pure dovevano essere valorizzati, sono ricettacolo di rifiuti, a mala pena coperti dalle intemperie con una tettoia in lamiera. La casa colonica, sorta su antiche mura e anch'essa di interesse storico, doveva ospitare un museo ma non è stata recuperata. Zamparini, con una lettera del marzo 2007, mentre annunciava di essere "disponibile in qualsiasi momento a provvedere al trasferimento [del parco fluviale] in favore del Comune", comunicava anche di non aver potuto provvedere alla redazione del progetto di recupero della casa, perché sarebbe stato troppo pericoloso per i tecnici accedervi. Da allora nessun provvedimento è stato assunto e la casa colonica è ormai quasi del tutto crollata.

Agli inizi di ottobre, dopo numerose proteste, i tecnici di Zamparini e quelli comunali hanno effettuato un sopralluogo congiunto nell'area destinata al parco, accertando che i lavori non sono completati e che sarà necessario attendere l'agosto 2008 per usufruire dell'area verde.

Insomma, l'imprenditore si era impegnato a completare il parco entro il 30 novembre 2006, poi ne aveva annunciato l'imminente consegna a marzo 2007 ed infine ha fatto slittare ancora la data fino ad agosto 2008, con un ritardo di ben 21 mesi rispetto ai tempi concordati inizialmente con il Comune.

L'Assessore all'Urbanistica, Aldo Damiano, il 17 ottobre 2007, ha annunciato alla stampa locale che a breve sarebbe avvenuta la cessione dell'area parco tramite atto notarile. Ad oggi di tale atto pubblico non si ha notizia.

Ma la pietra dello scandalo, che scatena anche gli attuali consiglieri d'opposizione, ex-amministratori, è il mancato abbattimento dei tre capannoni, che furono costruiti nel 2002 e dichiarati in seguito abusivi. Zamparini, nella proposta di Accordo Sostitutivo presentata al Comune di Benevento nel marzo del 2005, aveva egli stesso indicato tra gli obblighi a suo carico l'abbattimento dei capannoni. Il Dirigente del Settore Urbanistica, dovendo indicare "il perseguimento del pubblico interesse" che giustificasse l'accordo con l'imprenditore, così come prevede la legge, precisava che l'abbattimento dei capannoni "soddisfa l'interesse primario dell'amministrazione al ripristino della legalità violata". Il giorno dopo fu quindi sottoscritto l'accordo con cui il Comune si impegnava a concedere l'autorizzazione per la realizzazione del parcheggio nell'area parco, in cambio di un'area attrezzata a verde pubblico e soprattutto dell'impegno all'abbattimento dei capannoni.

Inoltre con tale atto Zamparini si era anche impegnato a ritirare i ricorsi, presentati al Tar e al Consiglio di Stato, contro il provvedimento di annullamento della Concessione Edilizia, impegno poi rinnovato con l'accordo sottoscritto ad ottobre 2006. Ma i capannoni non sono stati ancora abbattuti e Zamparini con una lettera dell'8 ottobre 2007 ha comunicato che non ha più intenzione di farlo.

Egli sostiene che "i provvedimenti dell'Ufficio Tecnico sono stati a suo tempo adottati in maniera strumentale per ostacolare e ritardare la realizzazione del centro commerciale"³⁸ e che presenterà una richiesta di sanatoria, perché "la demolizione si risolverebbe in un inutile sperpero di denaro, che mi arrecherebbe un grave danno senza alcun beneficio per il Comune". Ma non basta, l'imprenditore, riproponendo il solito cavallo di battaglia dell'occupazione, aggiunge che "l'utilizzo dei tre capannoni già richiesti da imprenditori artigiani data la vicinanza al Centro Commerciale e relativi parcheggi, porterebbe ricchezza e posti di lavoro". Insomma è proprio Zamparini a venir meno ad un accordo da lui stesso proposto e che il Comune ha invece onorato, basti pensare che il parcheggio dell'ipermercato insiste nell'area destinata a parco.

³⁸ Da Il Mattino del 12 ottobre 2007.

4. Zamparini in attesa del processo.

È evidente che le polemiche per l'apertura dell'ipermercato non sono destinate a terminare in breve tempo, soprattutto in considerazione del fatto che Zamparini non abbia ancora onorato gli impegni assunti. Ed infatti a ravvivare lo scontro sta per contribuire un nuovo elemento: l'udienza preliminare per decidere se l'imprenditore, il progettista dell'ipermercato, il responsabile della ditta costruttrice e il dirigente del Settore Urbanistica del Comune di Benevento saranno rinviati a giudizio.

A giugno scorso il Pubblico Ministero, Giovanna Pacifico, dopo la comunicazione di chiusura delle indagini del novembre 2006, ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio confermando le ipotesi di reato contestate. Nell'atto di fissazione dell'udienza preliminare, prevista per il 21 gennaio 2008, sono indicate anche le "parti offese", cioè il Sindaco del Comune di Benevento, Fausto Pepe, il Ministero delle politiche agricole e forestali, nonché Gabriele Corona di Altrabenevento, Marcello Stefanucci della Lipu e Gianluca Serafini di Rifondazione Comunista, in quanto firmatari dell'esposto presentato nel dicembre 2005.

Della vicenda parla Sandra Sandrucci, già avvocato della Lipu poi sfiduciata, e ora legale di Altrabenevento. La signora, accusata di "estremismo ambientalista", non ha l'aria di una attivista di Greenpeace, è invece un donna cinquantenne dai modi estremamente gentili e dall'accento un po' pugliese e un po' romano.

Sandrucci, che non nasconde di essere ancora amareggiata e delusa per il comportamento dell'Amministrazione Comunale e dei suoi ex-compagni della Lipu, ora è impegnata a studiare i 12 fascicoli del processo, in cui interverrà come avvocato della "parte offesa". Racconta che si tratta di una documentazione molto complessa, costituita da perizie tecniche, informative della polizia giudiziaria ed anche da numerose trascrizioni di intercettazioni telefoniche sulle utenze di un ex-amministratore comunale³⁹. L'avvocato tra planimetrie e documenti spiega che il cardine dell'accusa si regge sull'aggressione dell'area destinata a parco fluviale, nella quale Zamparini ha realizzato un enorme parcheggio di oltre 22.000 mila mq a servizio dell'ipermercato.

Da qui la contestazione di "lottizzazione abusiva" formulata dal P.M., che ipotizza anche i reati di falso, abuso di ufficio ed abusi edilizi. Il legale di Altrabenevento, a conclusione di una lunga chiacchierata, dichiara: "Io non mi sento perdente, sia come avvocato che come cittadina, perché al di là del fatto che il centro commerciale abbia aperto, c'è comunque un procedimento penale in corso, ed è lì che riprenderà la battaglia".

In realtà Zamparini non è nuovo a vicende giudiziarie, in varie parti d'Italia, ed attualmente alla procura di Milano è in corso un'altra indagine, che pure sfiora le vicende beneventane. Il friulano è indagato in questo caso perché avrebbe ricevuto dei favori dal fisco: gli sarebbe stato consentito di detrarre dalle tasse da versare per l'anno 2002 un "credito d'imposta" di 28,8 milioni di euro, utilizzati per investimenti in aree considerate svantaggiate, ed in particolare per la costruzione degli ipermercati di Afragola e Benevento.

A tal proposito l'interessato ha dichiarato al Corriere delle Sera: "mi ritengo vittima di uno stato canaglia che continua ad emettere cartelle esattoriali false per depredare i contribuenti. Ben vengano le inchieste, non aspetto altro che mi interrogino, io che al sud ho investito 100 milioni e creato 1.000 posti di lavoro"⁴⁰.

Quindi una parte dell'ipermercato di Benevento sarebbe stato pagato con denaro destinato alle tasse. Dopo aver analizzato il guadagno ricavato dalla città per questo investimento, viene la tentazione di fare un po' di conti in tasca a Zamparini.

L'imprenditore ha dichiarato di aver investito circa 57 milioni di euro nel progetto sannita. L'investimento è stato effettuato tra il 2002 ed il 2006 e si sa che almeno per il 2002 lo Stato abbia

³⁹ Le intercettazioni erano state ordinate nell'ambito delle indagini per l'incendio, avvenuto nella notte tra il 9 e il 10 settembre 2004, di una parte del Settore Urbanistica del Comune ma sono state in seguito acquisite agli atti del processo in questione.

⁴⁰ Da *Il Corriere della Sera* del 18 Gennaio 2007.

rimborsato circa 14 milioni di euro. Non si sa se, per gli anni successivi, Zamparini abbia ancora beneficiato del “credito d’imposta”. È noto invece, dai dati che egli stesso fornisce nel ricorso presentato al Tar di Salerno del settembre 2006, che l’ipermercato di Benevento, con tutti i terreni ed i parcheggi collegati, è stato venduto nel novembre del 2005 a due società finanziarie, la Locat Spa e la SelmaBipiemme Leasing Spa, per la somma di 31,8 milioni di euro. Contestualmente Zamparini, dopo aver versato a sua volta alle due finanziarie 20,4 milioni di euro, per conservare il diritto a ritornare in possesso dei beni ceduti, si è impegnato a pagare alle due società una rata di leasing pari a 3,1 milioni di euro annui. L’imprenditore a sua volta affitta una parte dei locali all’Ipercoop per 1,2 milioni di euro annui, e un’altra parte ai 46 commercianti locali per un totale di 2,2 milioni di euro all’anno.

Riassumendo: il Mandi non ha spese di locazione, perché quello che gli versano Ipercoop e commercianti locali, cioè 3,4 milioni di euro all’anno, è ampiamente sufficiente per pagare il leasing e consente un guadagno di 300.000 euro; dei 57 milioni investiti, Zamparini ha recuperato, attraverso la vendita alle società finanziarie, un netto di 11 milioni di euro ed altri 14 li ha risparmiati sulle imposte, almeno per l’anno 2002. Non c’è che dire: un buon investimento per l’imprenditore.

5. La città al palo? Intervista al Sindaco Fausto Pepe.

Alla inaugurazione del centro commerciale nei discorsi di rito, il Presidente della Provincia, Carmine Nardone e il Sindaco di Benevento, Fausto Pepe, ringraziarono Zamparini per l’investimento fatto in città. Dopo aver esaminato nel dettaglio l’affare realizzato da friulano, è sembrato doveroso chiedere al primo cittadino di spiegare, a suo avviso, quali siano i vantaggi che Benevento ne ha tratto.

Il sindaco risponde cordialmente alle domande ma prima ancora che l’intervista cominci, Pepe premette: “guardando il piano delle attività commerciali, devo dire che probabilmente ci si è sbagliati nel voler porre nella città di Benevento due ipermercati. Ritengo che siano troppi per un contesto come quello beneventano, ma anche per una provincia come quella sannita. Oggi si parla di crisi addirittura all’interno dei due centri, nel senso che la potenzialità anche occupazionale che avevano è messa in discussione, proprio perché c’è una concorrenza diretta tra di loro, da un parte I Sanniti con l’Ipercoop e Mandi e dall’altra Buonvento con LeClerc-Conad. È chiaro che ci sono risvolti positivi e risvolti negativi. Il risvolto positivo è sicuramente quello dell’abbattimento dei prezzi”.

Fausto Pepe, evidentemente, non sa che le associazioni dei consumatori ritengono che non ci sia stato un abbassamento significativo dei prezzi e quando gli viene riferito aggiunge: “Io immagino che non ci sia stato in maniera rilevante perché i prezzi forse erano già bassi. Il mercato era calmierato da questo punto di vista, però che la politica dei prezzi venga determinata oramai dalla grande distribuzione non è un fatto che scopriamo a Benevento. È un fatto mondiale e per cui Benevento sarebbe l’anomalia se non fosse così. Questo è comunque un territorio non ricco, definiamolo anzi, da questo punto di vista, povero e per cui è chiaro che già i prezzi di partenza erano bassi”.

Un altro dei motivi che all’epoca convinsero il primo cittadino ad autorizzare l’apertura del secondo centro commerciale, come più volte ricordato, fu la certezza di nuova occupazione. Quindi dopo aver fornito anche a lui i dati raccolti e già analizzati in precedenza, Pepe ripete che la scelta di aver ubicato in città due centri commerciali sia stata una scelta sbagliata e poi aggiunge: “è chiaro che c’è stato un riequilibrio nella distribuzione dei consumatori, che hanno di fatto impoverito il centro storico, ma che si sono anche divisi tra i centri commerciali stessi”.

Andando più nello specifico: “noi non abbiamo più dei centri commerciali che abbattano i prezzi - sostiene il sindaco- perché quelli già erano bassi, sotto una certa soglia non si può vendere e per cui

vanno in crisi le vendite dei due ipermercati, che si stanno facendo tra di loro questa battaglia commerciale. Anche se di fatto sono entrambi perdenti, perché entrambi perdono occupazione.”

A questo punto il sindaco torna indietro negli anni e racconta: “devo dire che io, quando sono stato eletto Sindaco, mi sono ritrovato con un iper aperto e con l’altro in apertura, avendo peraltro votato contro, nel 1999, in Consiglio Comunale [dai banchi dell’opposizione] ad un piano commerciale che prevedeva questo”.

Il primo cittadino afferma più volte nel corso della chiacchierata di essere sempre stato contrario a questi due ipermercati e quindi illustra perché abbia consentito l’apertura de “I Sanniti”. “Sostanzialmente – racconta Pepe- il secondo centro commerciale è nato nel 2000 come iter procedurale ed è stato realizzato nel corso degli anni. Io sono stato eletto a giugno del 2006 e loro già erano pronti con le scaffalature, con le assunzioni già fatte, con le strutture già realizzate, attendevano solamente il taglio nastro, per intenderci. Rispetto a questo non poteva più essere messa in discussione né l’ubicazione, peraltro esistente, né diciamo la scelta, peraltro già fatta, ma dovevamo solamente gestire al meglio il dato dell’apertura e dell’impatto quindi sulla città”.

Nonostante tutto il Sindaco si mostra ottimista: “devo dire che con il senno di poi queste due strutture stanno andando meno peggio di quanto io mi aspettassi. Perché in questi anni immaginavo, e l’ho detto quando facevo l’opposizione, che a mio avviso due strutture non potevano sopravvivere in questa città, per cui immaginavamo che ci potessero essere dei problemi” e invece “al momento riescono ancora, non solo a vivere e a sopravvivere bene, ma riescono addirittura ad essere quasi competitivi”.

Nonostante la “quasi competitività” il Sindaco ammette: “Obbiettivamente è una situazione ancora difficile, tenuto conto che però bisogna fare delle politiche di natura diversa”.

Le politiche di cui parla il primo cittadino sono relative ai progetti di sviluppo turistico della città, infatti spiega: “Benevento si avvia ad essere città d’arte, abbiamo già formulato l’iter per l’approvazione in Regione Campania, e io mi auguro che oltre che città d’arte diventi città dell’Unesco, anche qui ci stiamo candidando”.

L’obbiettivo è fornire alla città il “valore aggiunto che possa portare turisti. In modo da riuscire a sopportare l’impatto dei centri commerciali, ma anche attuare una riqualificazione del centro commerciale naturale che è il centro storico della città. Sul quale stiamo tentando di fare un tipo di ragionamento, mettendo assieme i commercianti”.

L’opinione dei commercianti locali a riguardo è stata già descritta attraverso la voce del Presidente provinciale di Confesercenti, il quale sosteneva che il centro commerciale naturale fosse una strategia per recuperare parte del danno causato dall’apertura dei due centri commerciali.

In ogni caso, parlando di sviluppo turistico e di Benevento città d’arte, non si poteva che chiedere al Sindaco cosa intenda fare l’Amministrazione Comunale perché Zamparini realizzi il Parco fluviale e finanzi il programma di valorizzazione dei beni archeologici rinvenuti in zona. Sull’argomento Pepe è lapidario “il comune intende far mantenere i patti”.

La domanda successiva è d’obbligo: come?

“Con le leggi che la Repubblica Italiana prevede” è la risposta del Sindaco che aggiunge: “quindi con un richiamo formale che diventa anche giuridico nel caso in cui queste cose non dovessero andare in porto”. Rispetto ai tempi egli sostiene che “c’erano dei tempi, come no!! Ci sono dei tempi e rispetto a questi mi sa che stiamo in ritardo”. Un ritardo di 21 mesi per la precisione.

Una volta descritti gli sviluppi della situazione, ad un anno di distanza si possono tirare le somme e chiedere al Sindaco se ci sia qualcosa che cambierebbe nella procedura adottata e nelle decisioni prese. Lui risponde: “io direi di no. È chiaro che la cosa su cui vorrei incidere in maniera più sostanziale sono i tempi, i tempi di consegna del parco, i tempi di realizzazione di altri tipi di situazioni. Su questo investirei in maniera molto più convinta, come tra l’altro sto tentando di fare oggi, con delle situazioni che non sono facili da gestire”, insomma “sui tempi io non sono contento se devo dire la mia”.

Ma Pepe non si ferma qui e vuole aggiungere “diciamo che le scelte che sono state fatte da questa amministrazione sono delle scelte in una qualche maniera condizionate da anni di procedure

amministrative già poste in essere, per cui non più tanto modificabili. Il sindaco non può fare le rivoluzioni, sennò non è un sindaco. Il sindaco deve portare avanti le proprie idee, ma anche tentare di chiudere al meglio quelle che sono delle procedure amministrative già avviate, considerando che la continuità amministrativa è la prima regola di un amministratore. Preferiamo fare il taglio dei nastri piuttosto che il taglio delle teste o il taglio degli atti o il taglio di altre cose”.

Insomma il Sindaco non cambierebbe nulla di quello che ha fatto se non una maggiore incisività rispetto ai tempi. E allora che cosa sarebbe successo se le comunicazioni giudiziarie, di cui si è ampiamente parlato, fossero arrivate 20 giorni prima? “Devo dire che per me quelle erano cose note”, rivela il primo cittadino, “nel senso che relativamente al dato delle legittimità o meno, io lo contestavo quando facevo il consigliere comunale di opposizione, per cui non è che non avessi memoria di quello che era. Il problema è che in quel momento noi ci ritrovavamo con una struttura realizzata, le scaffalature messe, con il materiale all’interno delle scaffalature, con un personale assunto e con una condizione per la quale noi non siamo chiamati a fare i giudici ma siamo chiamati a fare gli amministratori”. Poi entrando nello specifico aggiunge “chi ha sbagliato nella vicenda paga. Ma sostanzialmente la vicenda non prevedeva la non apertura della struttura, si poteva immaginare di incidere più o meno sulle superfici commerciali. Per cui non era messa in discussione, come non è messa in discussione, l’apertura, dove peraltro loro hanno rispettato una procedura prevista dalla legge regionale, ma le condizioni al contorno. Rispetto a queste un determinato ragionamento c’è stato, tant’è che loro hanno aperto in maniera ridotta rispetto a quanto previsto”.

Quindi, ricordando che la Procura ha acquisito anche la delibera 150 approvata dalla attuale Giunta Comunale, viene naturale domandare al Sindaco se abbia delle preoccupazioni. La risposta è secca: “No. -e aggiunge- Perché non sono un amministratore che ha rubato, che ha fatto compromessi. Sono un amministratore che ha la coscienza tranquilla. Voglio essere un amministratore che guarda avanti e ha voglia di portare avanti il proprio programma elettorale e di mandato e di chiudere le vicende della passata amministrazione nella maniera migliore possibile, se ci riusciamo”.

Parlando di compromessi torna alla mente la domanda fatta da Giuliano Colonna dalle pagine di Diario, ossia da chi Pepe avesse subito pressioni per l’apertura e se il Ministro della Giustizia, Clemente Mastella, fosse intervenuto in qualche modo nella vicenda. Dopo una grassa risata, Pepe commenta: “l’Italia vive un momento particolare. A mio avviso bisogna tutti riacquisire un grande senso di responsabilità ma anche di serietà, a partire dalla classe politica per prima, a finire con tutte quante le altre professioni. Bisognerebbe smetterla di fare inciuci, di parlare linguaggi diversi, perché quello che prevale è l’alea del sospetto. A me pare che l’importante è attrarre, dopo di che se quello che si dice è vero o non è vero diventa quasi un fatto di secondo, se non di terzo piano. Invece bisognerebbe assumersi un grande senso di responsabilità e comprendere perché questo paese, rispetto agli altri paesi, non solo industrializzati ma occidentali, con grandi potenzialità, è al palo. Secondo me il palo sta nelle nostre teste”.

La risposta lascia un po’ confusi, così si chiede una precisazione, per capire se in sostanza egli ritenga che le cose dette da Giuliano Colonna siano frutto di un puro sensazionalismo non fondato su fatti reali e il Sindaco risponde deciso: “il palo sta nelle nostre teste e questo palo, oltre che nelle nostre teste, rischiamo di prenderlo di faccia se continuiamo a comportarci così”.

Insomma, è chiaro che il Sindaco di Benevento fosse contrario a due centri commerciali in città. E’ altrettanto evidente che sia consapevole dell’assenza di miglioramenti significativi in termini di prezzi e di occupazione. Egli stesso dichiara di non essere soddisfatto del ritardo accumulato da Zamparini nel rispetto degli impegni presi con il Comune. A questo punto a non essere chiaro, forse neanche al Sindaco, è perché mai sia stata proprio la sua Giunta a consentire che i fatti si svolgessero in tal modo.

Allegato.

Tabella n.1.

11/10/2007	LeClerc-Conad	Ipercoop	Barletta	GS	Interspar
zucchero eridania	1,02	1,29	1	1,35	1,49
uva bianca	1,78	2,19	1,29	1,59	1,89
zucchine	1,38	1,49	1,49	1,49	2,95
caffè Kimbo	1,92	2,29	1,99	1,92	2,15
pasta Rummo	0,8	0,8	0,79	0,79	0,8
goccioline	1,29	2,15	1,99	2,15	1,92
prosciutto san daniele	21,9	23,9	21,9	22,5	19,7
olio carapelli	5,29	5,73	5,69	5,59	5,49
pomodori ciliegino	1,78	2,58	1,99	1,99	1,69
grana padano	6,79	8,9	6,69	9,8	10,99
svelto piatti	1,69	1,99	1,59	1,99	1,82
mastrolindo pavimenti	2,39	2,22	2,19	1,89	1,58
petto di pollo	6,49	7,9	8,49	8,99	7,99
garnier ultra dolce	2,99	2,78	2,39	2,25	2,25
totale	57,51	66,21	59,48	64,29	62,71

Tabella n.2.

20/10/2007	LeClerc-Conad	Ipercoop	Barletta	GS	Interspar
yomo 4x125	2,39	2,39	1,96	2,7	2,7
sottilette	2,75	2,49	2,49	2,55	2,99
burro granarolo	1,87	1,89	1,69	1,79	2,09
uova ovito x6	1,34	1,55	0,99	1,89	1,34
prosciutto san daniele	23,9	23,9	21,9	22,5	19,9
grana padano	6,79	8,5	6,9	9,8	10,99
bastoncini findus	3,21	2,89	3,79	2,99	3,15
pisellini primavera findus	3,68	3,68	3,99	3,69	3,65
lenticchie select	0,99	0,85	0,79	0,89	0,8
olio carapelli	5,29	5,73	5,69	5,59	5,49
pasta rummo	0,8	0,8	0,79	0,8	0,5
acqua levissima	2,59	2,94	3,3	4,32	3,06
zucchero eridania	1,3	1,29	1,3	1,35	1,49
caffè kimbo	1,92	2,29	1,99	1,92	1,99
goccioline	1,29	2,15	1,99	2,15	1,92
nutella	1,99	2,3	2,35	2,35	2,39
farina 00	0,49	0,48	0,59	0,52	0,51
petto di pollo	6,49	7,9	8,49	8,99	7,99
uva bianca	1,98	2,19	1,29	1,49	1,49
melone giallo	0,75	0,75	0,79	0,89	0,85
zucchine	1,88	1,89	1,89	1,59	2,95
pomodori pachino	1,98	1,99	1,99	1,99	1,79
melanzane lunghe	1,33	0,99	0,99	1,99	1,85
lattuga	0,89	1,69	0,5	0,6	0,75
dove doccia schiuma	2,55	2,48	2,39	2,55	2,39
garnier ultradolce shampo	1,8	2,78	2,39	2,25	2,25
svelto piatti	1,69	1,99	1,59	1,69	1,69
mastrolindo pavimenti	2,39	2,22	1,57	2,19	1,58
dixan liquido	6,39	6,5	6,59	6,99	4,89
ace	1,95	2,59	1,59	2,19	1,52
totale	94,66	102,08	94,56	103,2	96,95

Tabella n.3.

27/10/2007	LeClerc-Conad	Ipercoop	Barletta	GS	Interspar
yomo 4x125	2,39	2,39	2,6	2,7	2,7
wustel	0,58	0,45	0,6	1,56	0,65
sottilette	2,76	2,76	3,19	2,99	3,2
burro granarolo	1,69	1,89	1,65	1,85	2,09
uova ovito x6	1,34	1,55	1,89	1,89	1,34
prosciutto san daniele	23,9	23,9	21,9	22,5	27,9
grana padano	6,79	10,5	7,9	11,9	10,99
minestrone findus	3,62	3,78	3,79	3,58	3,62
bastoncini findus	2,01	2,89	2,29	3,1	3,21
pisellini primavera findus	3,68	4,82	3,99	3,69	3,65
lenticchie select	0,99	0,85	0,79	0,89	0,8
olio carapelli	5,29	5,79	5,39	5,59	5,49
pasta rummo	0,99	0,89	0,79	0,89	0,8
peroni 3X33	3,35	3,38	1,49	1,99	1,75
acqua levissima	2,88	2,94	3,3	4,14	3,06
zucchero eridania	0,92	0,89	0,99	0,9	1,49
caffè kimbo	1,92	2,29	1,99	1,9	0,89
goccioline	1,98	2,89	1,99	2,15	1,92
nutella	2,49	2,3	2,35	2,19	2,39
farina 00	0,51	0,48	0,59	0,52	0,51
macinato di vitello	3,29	4,9	4,45	5,49	5,19
petto di pollo	9,39	7,9	7,88	8,98	7,99
uva bianca	1,98	2,19	1,29	1,59	1,25
melone giallo	0,98	0,75	0,79	0,69	0,88
patate	0,98	0,74	0,69	0,5	0,46
zucchine	1,68	1,89	1,69	1,79	2,35
pomodori pachino	1,38	1,99	1,99	1,79	1,79
melanzane lunghe	1,28	0,99	0,99	1,99	1,55
lattuga	1,78	1,69	1	1,19	0,75
dove doccia schiuma	3,29	3,25	3,69	3,75	3,59
garnier ultradolce shampo	2,29	2,78	2,39	2,25	2,25
svelto piatti	1,89	1,99	1,59	1,69	1,69
mastrolindo pavimenti	2,39	2,22	1,69	1,89	2,19
dixan liquido	6,39	5,45	6,59	6,99	5,99
dentifricio colgate	1,77	2,17	2,39	2,39	1,99
ace	1,99	1,3	1,29	2,19	1,52
totale prodotti di marca	112,83	119,83	109,87	122,08	119,88

biscotti a marchio	0,99	1,65	1,39	1,28	1,43
pasta a marchio	0,39	0,45	0,38	0,79	0,39
succo di frutta a marchio	0,87	1,29	1,29	0,85	1,09
pasta fresca a marchio	0,85	1,53	1,39	0,99	1,69
riso a marchio	1,29	1,25	1,99	1,39	1,37
pelati a marchio	0,49	0,49	0,29	0,39	0,35
marmellata a marchio	1,39	1,21	1,59	1,09	1,27
tonno a marchio	1,99	1,85	1,49	2,09	1,85
panna da cucina a marchio	0,75	0,85	0,75	1,14	0,69
totale prodotti a marchio	9,01	10,57	10,56	10,01	10,13
totale	121,84	130,4	120,43	132,09	130,01